ANNO XXVII. Lunedì, 25 Maggio 1874 N. 144.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 30 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 maggio, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 24 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

I telegrammi di Parigi ci recano i particolari dell'udienza solenne in cui il principe di Hohenlohe, nuovo ambasciatore di Germania presso il presidente della repubblica francese, ha presentato le sue credenziali al maresciallo Mac-Mahon.

Le parole dell'ambasciatore e la risposta del maresciallo non si scostano dai termini, per così dire, stereotipati di cortesia, che sempre s'usano in siffatti ricevimenti, nè si può loro attribuire un gran valore politico. Tuttavia è da desiderare che alle parole rispondano veramente i fatti, e le relazioni fra i due paesi s'inspirino veramente a sentimenti di pace. È un'arra di conciliazione può essere la conferma del duca Decazes nel ministero degli affari esteri, avendo egli procurato, finchè fece parte del cessato ministero, di allontanare ogni cagione di attrito tra la Francia e la Germania.

Però è ancora incerto quale e quanta sia la stabilità del nuovo gabinetto francese. L'Assemblea di Versailles si è aggiornata sino a giovedì, e il telegrafo riferisce che i capi della destra hanno dato al maresciallo Mac-Mahon l'assicurazione della loro adesione personale. Ma l'*adesione personale* al maresciallo presidente significa forse adesione al suo ministero? Molti degli uomini politici che hanno rovesciato il gabinetto del duca di Broglie non tralasciarono mai di dichiararsi devotissimi all'autorità del maresciallo di Mac-Mahon. Tutto dipenderà dalle proposte che il nuovo ministero farà riguardo alle leggi costituzionali e all'ordinamento del settennato.

Un dispaccio da Strasburgo riferisce che ottanta fra i primari cittadini hanno indirizzata una petizione al principe di Bismarck, chiedendo che si provveda all'ingrandimento della città, che, secondo loro, deve acquistare nuovamente l'antica importanza come emporio commerciale per la Germania meridionale. Naturalmente quest'atto verrà interpretato dalla stampa germanica come una prova che gli abitanti di Strasburgo sono venuti a resipiscenza. Che nell'Algeria esiste un partito tedesco è cosa che non si può mettere in dubbio, ma qual è la sua importanza? Minima se si considerano i risultati delle elezioni politiche e amministrative. È perciò non sappiamo se si possa affermare che gli ottanta sottoscrittori della petizione rappresentano le opinioni degli abitanti di Strasburgo. La conciliazione tra l'Alsazia e la Germania non può essere opera di pochi anni; lo stesso governo germanico lo ha lealmente riconosciuto, pur mantenendo fermo il proprio diritto di tener soggette quelle provincie.

La controversia fra il governo inglese e il Chilì pare appianata. Il capitano Hyde è stato posto in libertà. Era da prevedersi.

Il generale Concha prosegue la sua marcia in traccia dei carlisti, ed ora è entrato in Vittoria, a quanto pare senza combattimento. Ciò fa credere che i carlisti si siano veramente concentrati presso Estella e quivi soltanto intendano di opporre resistenza alle truppe del governo di Madrid.

DECIME ECCLESIASTICHE NELLE PROVINCIE NAPOLITANE

Nella lunga pace onde godette l'Italia dal trattato di Aquisgrana sino alla prima rivoluzione francese, anche nel regno di Napoli si produsse quel movimento di riforma e di progresso, al quale, come già accennammo, nell'altra estremità d'Italia avevano posto mano i Reali di Savoia.

Il primo progresso per Napoli fu allora di passare da provincia straniera a Stato indipendente, progresso incomparabile, come nota Cesare Balbo, e fonte poi di altri innumerevoli. I quali di fatto, per opera principalmente del Tanucci, sotto i regni di Carlo I e Ferdinando V furono effettuati negli ordini civili ed economici, nella giustizia, nell'istruzione, nel commercio, nella proprietà fondiaria e sopratutto nelle cose ecclesiastiche. Scemate le ingiustizie feudali, abbassata la potenza dei baroni a rendere prospero il regno e ad instaurare un nuovo ordine sociale, si vide la necessità di liberare le terre dai molti ed iniqui vincoli che le isterilivano, impedendone il libero movimento e privando il coltivatore dei frutti delle medesime. Fra questi vincoli, uno dei più gravi ed oppressivi erano le decime ecclesiastiche, le quali colà avevano ed hanno nome di decime *sacramentali*. Fu fatta perciò risoluzione di levarle di mezzo, e questa risoluzione si mandò ad effetto con due sovrane disposizioni del 1759 e 1772.

Con tali disposizioni si ordinò che avesse a cessare la riscossione delle decime, ma a patto che le Comunità provvedessero le parrocchie d'una congrua dotazione pel mantenimento dei parroci e le spese del culto.

Questo modo di far cessare le decime era, per nostro avviso, il più convenevole e giusto. Infatti niuno vorrà sostenere che i parroci, i quali alle Comunità prestavano il servizio religioso, potessero e dovessero privarsi del possesso delle decime senza compenso ogniqualvolta mancassero loro i mezzi d'un onesto sostentamento. D'altra parte è del tutto conforme a ragione e giustizia che a fornir quel compenso fossero astretti non i soli debitori delle decime, ma tutta l'universalità de' fedeli, che del servizio religioso approfittavano.

Però la condizione posta, tuttochè ragionevole ed equa, fu causa che i decreti di abolizione delle decime restassero pressochè lettera morta o nella realtà producessero poco notevoli effetti. Il punto grave era di costituire al parroco la congrua dotazione. Le riluttanze delle Comunità e le pretensioni del clero impedivano che si venisse ad un accordo. Di qui una serie di contrasti e di litigi che il governo o per debolezza o per mala voglia fu sempre impotente a vincere e comporre. Non potendo domare le Comunità, venne in aiuto al clero con nuovi e più efficaci mezzi. Con sovrana Risoluzione del 23 giugno 1818 si ordinò espressamente che sino al compimento della rispettiva congrua non si fossero fatte novità intorno alla riscossione delle decime sacramentali, e per provvedimenti ministeriali posteriori fu data facoltà alle chiese di renderne esecutoria la percezione col procedimento dei quadri o ruoli, senza specificazione dei singoli debitori, ma del solo comune in cui le decime stesse si esigevano. Con ciò le discordie non furono punto sedate, ma continuarono più accese che mai. Per toglierle di mezzo furono fatti altri tentativi. Un sovrano Rescritto del 22 dicembre 1841 mandò ai ministri dell'interno e degli affari ecclesiastici di mettersi d'accordo per provvedere le parrocchie mancanti di congrua e si ripetè il comando che, ciò fatto fra un termine determinato, ogni esazione di decime sacramentali cessasse.

Ma neppure da quest'atto derivarono gli effetti che si speravano. Innumerevoli erano le controversie che per causa di decime agitavansi davanti ai tribunali. Il governo credette d'intervenire per interromperne il corso, ordinando ai magistrati di sospendere il giudizio finchè non fossero emanate definitive risoluzioni. E queste furono date con sovrano rescritto del 18 gennaio 1851, col quale, sottratta alla competenza delle giurisdizioni civili ogni contesa sulla continuazione delle decime, si ordinò che il supplemento delle congrue dovesse preventivamente stabilirsi fra gl'intendenti ed i vescovi, salva l'approvazione sovrana.

Nemmeno da queste risoluzioni si cavò alcun costrutto definitivo, finchè, cessata la signoria borbonica, si entrò in un altro sistema. Un decreto del luogotenente del Re in data del 7 gennaio 1861 rinnovò la proibizione già precedentemente sancita d'ogni riscossione di decime sacramentali a profitto delle chiese, escludendo le decime domenicali, risultanti da titoli autentici o da giudicati. Però fu in esso stabilito un altro modo di compenso. Le comunità furono liberate dall'obbligo della congrua ai parroci; invece si dispose che a quelli fra i parroci, a cui venissero con ciò scemati i mezzi di sostentamento, fosse riservata una rendita corrispondente, mercè assegni sui benefizi semplici di regia nomina.

Aboliti poscia col successivo decreto del 17 febbraio i benefici semplici ed assegnatine i beni e le rendite alla Cassa ecclesiastica, a carico di questa vennero posti gli assegni anzidetti. La direzione della Cassa ecclesiastica, a cui succedetto il fondo per il culto, per quanto lo hanno consentito i mezzi di cui dispose e sussidiata all'uopo dall'Economato generale dei benefici vacanti, ha procacciato di andare in sovvenimento con temporanei sussidi alle parrocchie più bisognose. È noto però che le grandi aspettative sulle rendite dei beni ecclesiastici da destinarsi ai servizi del culto in discarico delle popolazioni andarono in gran parte fallite. Laonde spesseggiano i richiami e le lagnanze delle parrocchie povere, le quali aspettano sempre il promesso assegno e il supplemento di congrua.

A fronte di questo stato di cose sembra a noi che si possono tirare due conseguenze: la prima, che nelle provincie napoletane le decime ecclesiastiche abolite da un pezzo di dritto, sussistono ancora, almeno in parte, di fatto: la seconda, che a volerle togliere intieramente di mezzo, poichè di presente non si può fare assegnamento sulle rendite del fondo per il culto, giovi tornare all'antico sistema, di porre cioè a carico dei comuni il compenso per l'abolizione delle decime.

IL TRAFFICO ITALIANO COLL'EGITTO E COLLE INDIE

Fra gli altri pregi, la Società del Rubattino ha anche quello di pubblicare ogni anno un resoconto statistico del movimento delle merci e dei passeggieri sulle linee di navigazione del Mediterraneo, dell'Egitto e delle Indie. Quello del 1873, per quanto si attiene alle navigazioni coll'Egitto e coll'India, non è cagione a bene sperare; non accenna invero a regresso, ma non segna alcun progresso notevole, e simboleggia lo stato indeciso e indefinito in cui si trovano gli animi e i commerci degli italiani. Per tacere dei passeggieri che sono in lieve diminuzione tanto nella linea d'Egitto, quanto nella linea delle Indie, il movimento delle mercanzie, da 18,451 tonnellate che era nel 1871, è salito a 20,825 nel 1873, e per la linea delle Indie da 13,855 a 15,515. L'aumento ha qualche importanza particolarmente per l'India, quando si pensi che nel 1872 la quantità delle merci trasportate era discesa a sole 8,887 tonnellate. Esaminando con cura queste statistiche, si rileva che la esportazione dai porti d'Italia è minore delle importazioni dall'Egitto e dalle India. Nel 1873 la esportazione per l'Egitto era di 8,016; la importazione dall'Egitto di 12,777. E rispetto all'India, l'esportazione dai porti italiani era di 2,926, e la importazione dall'India in Italia di 12,589. Questa è la prima e la maggiore rivelazione *dolorosa* della statistica del Rubattino. I nostri porti italiani non alimentano con sufficiente attività nè la linea dell'Egitto, nè quella delle Indie, e particolarmente le esportazioni per le Indie sono irrilevanti: 1,894 tonnellate nel 1871; 2,870 nel 1872; 2,926 nel 1873. Non si potrebbe immaginare alcuna cifra più meschina! E il valore commerciale delle esportazione per l'India non giunge che a 3,753,328 lire! Le merci principali che concorrono a costituirlo sono: i liquori, per L. 1,443,792; le manifatture e tessuti diversi, per L. 755,788; il vino, per L. 233,014. Dove sono ite le nostre speranze? Ci ritorna al pensiero la maschia voce del Bixio, che nella Commissione della marina mercantile sino dal 1870 pennelleggiava a vivi colori l'avvenire del nostro commercio coll'Indo-Cina. Egli sperava che i nostri vini, i nostri marmi, i nostri prodotti naturali e manufatti avrebbero trovato un largo mercato in quell'India, dove quasi 200 milioni di uomini *attendono dall'Europa le idee nuove e i nuovi prodotti!* In verità la delusione non poteva essere più amara! E quali ne sono le cagioni? Ecco un problema degno di severa meditazione e che il governo dovrebbe studiare con cura diligente. Il ministro del commercio e il ministro degli esteri dovrebbero compilare una serie di quesiti e proporli all'esame del Consiglio superiore del commercio, seguendo il recente esempio del governo francese. A che giovano tutte queste ruote amministrative di Consigli superiori, se tacciono quando si tratta dei più vitali interessi del paese? Se è necessario per le finanze italiane, voti pure il Parlamento i più i gravi provvedimenti che il governo propone; ma non dimentichi che, se uno dei suoi uffici è quello di esigere le imposte, gli spetta anche l'obbligo di promuovere la prosperità economica della nazione.

LA POLITICA DEL CONTE DI BEUST

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal conte Andrassy nella delegazione ungherese in risposta all'interpellanza Zsedenyi, che aveva attaccato il conte di Beust:

Il ministro deplorò di non poter aderire alle idee individuali del proponente sulla politica del signor di Beust, poichè, secondo lui, non solo è contro alle regole di cavalleria, ma anche contro a quelle dell'equità, sottoporre ad una critica le azioni d'un uomo che non è presente e non si può difendere, non può esporre la situazione in cui si trovava e quindi si potrebbe commettere un falso giudizio.

Quanto alle benevoli espressioni del preopinante, proseguì il conte Andrassy, che cioè io segue una politica molto più risoluta e più conseguente de' miei predecessori, gli sono riconoscentissimo; però egli scuserà se aggiungo che la fiducia ch'egli mi manifestò mi sarebbe stata molto più gradita se non fosse stata espressa a spese di un altro (*Approvazione*).

Dalla risposta data dal presidente del ministero ungherese ad un'interpellanza fatta alla Camera, è noto che io non aveva alcuna cognizione di quelle trattative e di quei tentativi. Così pure la risposta data dal barone Orczy corrisponde perfettamente ai fatti, poichè egli pure non aveva alcuna notizia.

Però non posso assolutamente lasciare che si elevi un'accusa contro il mio predecessore in ufficio, poichè sono convinto che quei negoziati e trattative, prima che fossero stati conchiusi e prima che avessero imposto alla monarchia un onere qualunque, sarebbero stati certamente comunicati anche al governo ungherese a forma di legge e per la natura della cosa, per cui esso avrebbe avuto occasione di esercitare l'influenza che gli compete legalmente (*Approvazione*).

All'epoca in cui si ottennero i rapporti intimi ed amichevoli fra noi e gli Stati citati nella Nota, rapporti il cui mantenimento sta a cuore all'on. preopinante, era ben nota in complesso ai rispettivi governi e Stati (quantunque non conoscessero in tutti i particolari la politica dei singoli uomini di Stato), la posizione reciproca che assumerebbero reciprocamente quegli Stati e potenze. Se, nonostante la conoscenza della posizione assunta in precedenza, si sono ottenute queste intime relazioni, naturalmente non si può temere che esse possano venir poste in quistione da qualche particolare pubblicato dopo; posso quindi rispondere decisamente alla domanda che mi è rivolta:

Come la pubblicazione della Nota non alterò menomamente i nostri buoni rapporti, non è da temersi che la pubblicazione accennata dall'on. deputato, ovvero qualunque altro particolare che fosse ancora pubblicato, possa alterare in nessun modo le amichevoli relazioni esistenti colla Russia (che l'oratore ha nominato) o con taluna altra delle potenze accennate nella Nota. Credo quindi che l'on. oratore si riterrà soddisfatto a questo riguardo.

LE SCUOLE VETERINARIE

Onor. signor Direttore,

Il ministro dell'istruzione pubblica, con decreto del 22 marzo scorso, ha abolito l'insegnamento della medicina-veterinaria nelle Università di Roma e di Padova. Questo provvedimento può avere spiaciuto a parecchi, ma a me pare la cosa più lodevole che si potesse fare, convinto come sono che abolire scuole di medicina-veterinaria è, in Italia, il miglior mezzo per rialzare questa scienza al grado che le spetta fra le altre scienze fisiche e natu-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Osmia, tragedia del cav. Bertolotto; la Moglie di Paolo, *commedia di L. Pietracqua al teatro Valle. — Il* Trovatore *al Politeama. — La Messa di Verdi. — Concerti e trattenimenti privati. — L'Album del M.° Mancinelli.*

Il cav. Bertolotto, regio impiegato e autore d'una tragedia, è stato applaudito dal pubblico e maltrattato dalla stampa. Chi ha ragione? Il pubblico o la stampa? Mi si accuserà di voler dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte, ma io sono d'avviso che la tragedia del cavaliere Bertolotto non meriti gli onori del Campidoglio nè il supplizio della Rocca Tarpea. Osmia è una bella Lusitana, prigioniera nel campo romano. S'innamora del console che comanda le schiere venute a conquistar il suo paese, e lotta disperatamente contro questa rea passione. C'è di mezzo anche un marito, il quale è alla sua volta fatto prigioniero e viene a rompere le uova nel paniere alla consorte che si era fatta passare per vedova. E questo marito possiede un pugnale ch'è il vero protagonista della tragedia. — Mi sono accorta, egli dice alla moglie, che il console ti guarda di buon occhio, ebbene prendi questo pugnale e quando il nostro nemico ti sarà a tiro, uccidilo. — Ma Osmia non è Giuditta, e il console non è rozzo e brutto come Oloferne, e non gli mancano che i guanti *gris perle* per essere un compito cavaliere. E d'altronde il prode lusitano ha spesso agio di conversare col console, e potrebbe ucciderlo senza ricorrere alla mano inesperta di una donna. Osmia posta al bivio fra l'amore e il dovere è... di parer contrario, e così passa il tempo e la congiura dei prigionieri lusitani fallisce e il feroce marito è ucciso. Alla bella Osmia non rimane altro da fare che colpirsi col pugnale medesimo che doveva servire a trafiggere il console. Questo è in breve il soggetto della tragedia, che fu già trattato e posto in iscena, se non erro, dal signor Emilio Marenco. C'è il contrasto delle passioni nella donna che non vuol tradire il marito e al tempo stesso non ha il coraggio di uccidere l'amante. Ma questo contrasto si manifesta in condizioni poco verisimili come ne può giudicare il lettore dalla semplice esposizione testè fatta dell'argomento.

Ancor più gravi sono i difetti, se così mi lice dire, della forma. Il cav. Bertolotti ha lavorato sulla falsariga dell'Alfieri. Con tutto il rispetto dovuto al sommo astigiano, la tragedia com'egli l'intendeva è morta e sepolta da un pezzo. Dell'Alfieri ammiriamo ancora la energia dei sentimenti e la forza del verso, ma non ricerchiamo nelle sue tragedie la varietà e la verità dei caratteri, che son quasi tutti d'uno stampo, nè il movimento dell'azione, ch'è quasi sempre puerile, nè la pittura dei tempi, nè la proprietà del linguaggio. L'Alfieri ha posto in bocca de' suoi personaggi ciò che sentiva nell'animo. Nelle sue tragedie troviamo lui, il suo fiero carattere, le sue proteste contro la tirannide. E non v'ha alcuno ai nostri giorni che giudichi altrimenti l'Alfieri e non assegni alla tragedia un più vasto campo.

Non intendo di salire in cattedra per fare un corso di letteratura drammatica, e dir cose note a tutti. E poi, per verità, io credo che il cav. Bertolotti sia uno dei pochi impenitenti in questa materia. Egli ci ha dato una tragedia in cinque atti con quattro personaggi che ordinariamente non si vedono che due alla volta, con un campo romano nel quale non vigilano sentinelle, non si muovono legionari, non passeggia un topo, salvo i quattro personaggi suddetti. A tanta semplicità non è giunto l'Alfieri nè alcuno de' suoi imitatori.

Ho detto fin da principio che la tragedia del cav. Bertolotti è stata applaudita. Il pubblico, poco numeroso, era disposto all'indulgenza. E questa *Osmia*, in fondo, non è roba da buttar via; contiene qualche scena efficace, i versi tornano, e la lingua, malgrado la qualità dell'autore, non è troppo burocratica. Ho però udito il verbo *realizzare*, che non è poetico nè tampoco italiano.

Gli attori della compagnia Sadowski fecero quanto da loro dipendeva per procurare all'autore l'ambito onore del proscenio, ed ebbero il conforto di presentarlo al pubblico plaudente. Oltre il Monti e il Lollio, merita lode grandissima la signora Zerri-Grassi, che in questa occasione ha rivelato una particolare attitudine per la tragedia. Come ho detto altra volta, la signora Zerri è una delle migliori se non delle più fortunate attrici che abbiamo oggidì in Italia. I frequentatori del teatro Valle le rendono giustizia.

Altra novità della scorsa settimana è stata la commedia del Pietracqua *La moglie di Paolo*. Il simpatico autore del *Pover Parroco*, di *Sablin a bala* e di tante altre commedie in dialetto piemontese si è sentito punto dal desiderio di combattere le teorie di Dumas sull'adulterio. La *Moglie di Paolo* è una confutazione della *Femme de Claude*. Il pubblico italiano fischia imparzialmente così i fautori come gli avversari del famoso *tue-la*; ciò dimostra che la questione gli è venuta a noia, e che non si stima competente a risolverla. Ciascun marito seguiterà a regolarsi secondo i casi. Conviene poi osservare che il quesito nella *Femme de Claude* è proposto ben diversamente che nella *Moglie di Paolo*. La prima è colpevole, la seconda innocente; nientemeno! Il Pietracqua ha voluto dimostrare che qualche volta le apparenze ingannano, e sia pure; ma nella commedia del Dumas non si tratta soltanto di apparenze, e il marito ha le prove irrefragabili dell'infedeltà della moglie.

Del resto, ripeto, il solito pubblico ha piene le tasche così dei fatti di Claudio come di quelli di Paolo, e sovratutto degli autori drammatici che vorrebbero far parte della Commissione per la riforma del Codice penale.

Al Politeama abbiamo avuto un po' di *Trovatore* (tanto per non perderne l'abitudine). La più popolare fra le opere del Verdi ha suscitato il solito entusiasmo e farà aspettare pazientemente la promessa rappresentazione della *Saffo* e il *Cola di Rienzo* del maestro Persichini. La Noel-Guidi barbaramente sacrificata nella *Battaglia di Legnano* ha *ritrovato* nel *Trovatore* (pompierata involontaria inspiratami dall'amico Costetti che mi sta vicino mentre scrivo) la voce, l'accento ed il gesto che tanto si ammiravano in lei l'anno scorso su queste medesime scene. La signora Azzoni, il Ronconi, il Ciapini, l'orchestra diretta dal Mancinelli, tutti insomma hanno eseguito quest'opera in modo da renderla gradita al pubblico.

La musica cerca rifugio nelle Accademie e nei privati convegni. Ho parlato altra volta dell'ottima esecuzione del *Mosè* nella sala Dante, ed ho reso pur conto lungamente nelle *Notizie artistiche* quotidiane della rappresentazione dell'*Ombra* al palazzo Marignoli. Ora si prepara un concerto alla Filarmonica. E pare incredibile che in una città dove sarebbe agevole il riunire un coro di duecento voci, non si pensi a riprodurre prontamente la *Messa* di Verdi, testè eseguita a Milano e che i giornali di quella città levano a cielo come opera veramente degna dell'illustre maestro. Io metto pegno che accadrà della *Messa* come dell'*Aida*; verrà eseguita a Perugia prima che a Roma, la qual cosa, se torna a grandissimo onore di Perugia, fa torto alla nostra città, che anche nel campo musicale dovrebbe ambire il primato.

Parlando l'altro giorno della esecuzione dell'*Ombra* nel teatrino Marignoli, ho fatto menzione del giovine maestro Luigi Mancinelli, che accompagnava a pianoforte ed ha ridotto per la piccola orchestra di quel teatro lo spartito del Flotow. Il Mancinelli è pure autore di un *Album* per canto (*Al chiaro di luna*), testè pubblicato dallo stabilimento Ricordi, e composto di sei pezzi che rendono testimonianza del vivace ingegno e della dottrina dell'autore. I miei lettori sanno che d'ordinario io rendo conto soltanto di quelle pubblicazioni ch'escono dal mediocre. Tale è veramente l'*Album* del Mancinelli, compositore gentile, elegante, affettuoso. Il primo pezzo è uno stornello (*Siete una dolce pera camoglina*) che ha il merito di scostarsi alquanto, sovratutto per l'accompagnamento assai peregrino, dai soliti tentativi di questo genere. Per la squisita bellezza della melodia gli è però assai superiore l'*Orfanella*, a cui nuoce soltanto l'accompagnamento troppo uniforme. Uno dei migliori pezzi dell'*Album* è la *Serenata d'un moro*, veramente caratteristica così pel canto come per l'accompagnamento semplice. Patetica ed egregiamente armonizzata è la melodia *Chi ami?* La barcarola *Celeste*, la romanza *Povero fior!* la barcarola a due voci *In mare*, sono pezzi egregiamente scritti, melodici, senza trivialità. Ma la gemma dell'*Album* è il duetto *Chi va là?* su parole di Filippo Barattani; in esso la musica esprime mirabilmente le parole; è un piccolo dramma a due personaggi, nel quale le voci s'interrogano, si rispondono, si uniscono con modulazioni nuove e ardite.

Il Mancinelli con quest'*Album* promette molto e gli auguro di cuore che la fortuna gli sia propizia e lo aiuti a percorrere l'ardua carriera per cui si è posto.

F. D'Arcais.

rali. Pochi saranno di questo avviso, ma ciò non toglie che si importante determinazione ministeriale, la quale spero sia il preludio di radicali innovazioni, si abbia il plauso e l'approvazione di chi desidera il bene della medicina-veterinaria nell'interesse dello Stato, della scienza, e dei medici-veterinari stessi. Ciò, per chi ama approfondire le questioni scientifiche economiche e sociali, e non si appaga dell'esteriore e superficiale aspetto delle cose, non ha bisogno di essere dimostrato; mentre che numerosi sono gli argomenti che si potrebbero opporre ai fautori dello stravagante numero di scuole di medicina-veterinaria che abbiamo in Italia.

La Francia, per non parlare di altre nazioni, più popolata, più estesa di territorio, più ricca di bestiami, conta 3 scuole, tutte tre dotate di uguali mezzi d'insegnamento; in Italia, meno popolata, meno estesa di territorio, e meno ricca di bestiami, abbiamo 15 scuole variamente organizzate, variamente provvedute di mezzi d'insegnamento, alle quali sono ammessi allievi di differente istruzione e coltura letteraria, che percorrono corsi di studi di varia durata, per conseguire tutti uguali diplomi. Ne derivano inconvenienti gravissimi. È naturale che i giovani accorrano a quelle scuole nelle quali più rapidamente, con minore fatica e minore dispendio possono ottenere diplomi che loro valgono al pari di quelli conseguiti dai giovani che hanno fatto il più lungo corso di studi. È bensì vero che i giovani che hanno conseguito il titolo di medico-veterinario dopo un corso di studi imperfetto e monco, non sono in grado, negli esami di concorso ai posti tanto nell'esercito quanto nelle provincie, di competere coi giovani usciti dalle poche scuole dotate dei necessari mezzi d'insegnamento teorico pratico e sperimentale. Ma ciò non fa che porre in evidenza un grave inconveniente, ed è, che i pochi impieghi, sì civili che militari, conseguibili mediante esame di concorso, saranno concessi a giovani di provata istruzione ed abilità, mentre che le vittime dell'insegnamento monco ed incompleto andranno per le campagne, inutilmente armati del diploma di medico-veterinario, a lottare coi maniscalchi, cogli empirici ed i mediconi illetterati, e coll'ignoranza e la superstizione delle quali questi sono maestri esperimentati.

Passi, se il sistema delle numerose scuole non fosse dannoso che a quei giovani i quali, mal consci del misero avvenire che li attende, allettati dalla brevità del corso di studi e dalla facilità di esservi ammessi, anzichè ascriversi ad una delle scuole superiori, amano percorrere rapidamente un facile, inutile e, diciamo pure, dannoso corso di studi. Ci sono le scuole superiori, ci si potrebbe rispondere, e sta bene.

Ma nè il danno nè il vantaggio dell'individuo devono guidare il nostro giudizio in un fatto che interessa le più vitali forze della nazione.

L'agricoltura, principale se non unica sorgente delle nostre ricchezze, vuol essere protetta, aiutata, favorita in ogni modo. Fu già scritto, ed è riconosciuto, che senza bestiame non c'è agricoltura, e senza molto bestiame non c'è buona agricoltura; e la scienza veterinaria, che ha per iscopo la conservazione ed il miglioramento del bestiame, vuol essere ed è considerata come uno dei più potenti suoi ausiliari. Il fatto stesso dell'esistenza di tante scuole dimostra quanto i diversi Stati in cui era divisa l'Italia abbiano riconosciuto il bisogno di dotare le campagne e le città di persone esperte nella difficile ed utilissima arte di conservare e moltiplicare i bestiami.

Ora vediamo come le troppo numerose scuole corrispondano attualmente ai bisogni che la società sente di avere istruiti medici-veterinari.

Da facilità e brevità dei corsi di studi che si percorrono in alcune scuole sono allettati molti giovani che altrimenti si ascriverebbero alle scuole provvedute dei necessari mezzi d'istruzione, come musei, cliniche, laboratorii, e nelle quali i diversi rami dell'insegnamento sono svolti da sufficiente numero di professori.

Dei pochi giovani che intraprenderebbero il lungo e difficile studio della veterinaria nelle scuole superiori, persuasi di godere, a studi compiuti, della eguale considerazione in cui sono tenuti quei veterinari che hanno atteso una rachitica, poco scientifica, niente sperimentale istruzione alla sterile sorgente dell'insegnamento incompleto e monco, proseguono un'altra meno ingrata carriera.

Altri, troppo tardi informati della meschina sorte che li attendeva al termine dei loro studi, abbandonano i diplomi conseguiti e cercano nell'esercizio di altri impieghi o professioni una esistenza meno amara. Ahi uno veterinari che si sono dedicati all'insegnamento, al commercio, alla coltivazione delle proprie terre; altri diventarono avvocati, medici, segretari comunali, pittori, telegrafisti, fotografi.

E quindi l'agricoltura attende invano dalle molte scuole veterinarie, mantenute dal governo con grave dispendio, i medici-veterinari che spargano nella società le cognizioni scientifiche sulla produzione, allevamento e conservazione del bestiame.

E lo scarso numero di medici veterinari che, affezionati alla loro professione, guidati dal sentimento del dovere, coraggiosamente la vogliono esercitare, si vedono preclusa la via in mezzo alla folla dei cerretani, degli empirici, degli spacciatori di segreti e degl'incantatori, i quali in certe località hanno saputo e sanno tanto bene imporsi alla credulità delle popolazioni, che ormai ci avviciniamo ad un'epoca che ci ricorda secoli andati, nei quali i legislatori cercarono di porre riparo all'invasione delle credenze superstiziose riguardo alle malattie degli uomini e degli animali.

Ma le radicali innovazioni, delle quali spero sia preludio il mentovato decreto, varranno a far scomparire gl'inconvenienti accennati e quelli che, per non abusare dell'ospitalità che Ella mi accorda, voglio tacere.

Molte delle troppe scuole che ora si contano in Italia non hanno più ragione di essere. I progressi della scienza dell'istituzione delle scuole veterinarie sino ai nostri giorni non concedono più che un solo professore, sia pur chiaro ed illustre, sia incaricato di molti rami d'insegnamento; che le scuole siano sprovviste di cliniche, orti botanici, laboratorii, musei; che vi siano ammessi giovani di scarsa istruzione letteraria, come pur troppo si osservò che contemporaneamente a chi è stato ammesso alla scuola mediante presentazione della licenza liceale, vi è stato ascritto, dopo esame d'ammessione, chi ha fatto il corso ginnasiale, il corso tecnico e chi la 4ª classe elementare. Lo studio della veterinaria, come è richiesto dal progresso della medesima, non è possibile sia compiuto lodevolmente da chi manca di coltura letteraria. Le numerose materie che oggi devono costituire l'insegnamento vogliono, se i giovani devono trarne profitto, essere svolte partitamente da diversi professori. Di questi non abbiamo penuria, e meritamente stimati, più d'uno illustre, alcuni di fama mondiale. Dunque, sotto di questo importante punto di vista, le radicali innovazioni che vogliamo sperare non troveranno il menomo ostacolo.

Due scuole, una nel settentrione, l'altra nelle provincie meridionali, ampiamente dotate di ogni mezzo d'insegnamento, possono bastare ai bisogni della nazione, e non tarderanno i fatti a dimostrare che il numero degli allievi di due sole scuole sarà superiore alla somma totale del numero attuale di studenti.

E, calcolando il numero degli insegnanti, dobbiamo, non già sperare, ma essere certi che il ministro dell'istruzione pubblica, dopo una coraggiosa vagliatura, affiderà i molteplici e svariati rami dell'insegnamento a professori egregi che sapranno guidare sulla via del progresso la scienza veterinaria.

Gradisca, signor Direttore, i sensi di stima, ecc.

Devotissimo
Un veterinario.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia militare* del 23:

Coll'ultimo bollettino militare furono nominati ufficiali di complemento quei soli fra gli ex-volontari di un anno, i quali devono compiere il loro servizio nei reggimenti dal 15 giugno al 15 settembre di quest'anno. Gli altri ex-volontari che pure furono riconosciuti idonei negli esami finali, ma i quali per ragioni di studio o per interessi di famiglia chiesero d'intraprendere più tardi il loro servizio, non verranno nominati che verso il principio del mese di agosto non dovendo essi venire chiamati a compiere tale servizio che verso la metà di detto mese.

— Con R. decreto 13 febbraio 1874, veniva disposto che gli ufficiali, i quali lasciano il servizio militare senza farsi inscrivere fra gli ufficiali della milizia mobile, di complemento o di riserva, non potranno vestire la divisa militare.

Taluni avendo interpretata questa disposizione come se dovesse avere effetto retroattivo, siamo autorizzati a dichiarare ch'essa non è applicabile agli ufficiali che lasciarono il servizio prima del 13 febbraio 1874, data del R. decreto, colla facoltà di portare la divisa; ciò d'altra parte chiaramente risulta dal testo del decreto medesimo.

— La 2ª parte del *Giornale militare* di questa settimana contiene le norme per la riunione presso il 4° ed 11° reggimento d'artiglieria e 2° reggimento del genio dei volontari di un anno appartenenti alle dette armi.

— Una disposizione speciale stabilisce che d'ora innanzi gli ufficiali di fanteria della milizia mobile debbono prestare il loro bimestre di servizio unicamente presso i distretti, rimanendo abrogata la concessione eccezionale fatta di compiere tale servizio presso i reggimenti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 22 *maggio*. — Esco in questo punto dalla chiesa di S. Marco, ove è finita testè la messa funebre di Verdi in commemorazione di Manzoni. Passeranno degli anni parecchi prima che due nomi altrettanto illustri possano essere nuovamente accoppiati a questa maniera, prima che la rinomanza dell'uno e la venerazione per l'altro destino in una intiera popolazione, potrei dire in un intiero paese una così viva curiosità, un così vivo sentimento di partecipazione, da far dimenticare ogni altro affare, ogni altra preoccupazione per assorbirlo tutto in questo avvenimento artistico.

La chiesa di S. Marco ha la forma di un vasto rettangolo sormontato da una cupola barocca e chiusa da un piccolo presbitero. Da uno dei lati, il destro, s'aprono tre o quattro piccole cappelle. Lo spazio era dunque abbastanza vasto, ma le esigenze lo superarono. E qui correggo un'inesattezza commessa ieri, avvertendo che i posti riservati, collocati attorno all'orchestra, la quale fu messa sotto la cupola, erano 800; i posti scelti distribuiti nella navata di mezzo e nella parte superiore delle due laterali 1400, oltre altri 600 rilasciati alla Fabbriceria della chiesa. Al pubblico furono concesse le due metà inferiori delle navate laterali. Si può dunque calcolare che circa 3500 persone hanno potuto assistere all'esecuzione della messa. E alle 11, quando essa ebbe principio, tutti gli angoli della chiesa erano pieni zeppi di una folla commossa, agitata, febbrile. I compartimenti aperti al pubblico specialmente parevano un mare in tempesta; ogni tanto la folla si moveva compatta, si udivano urli, bestemmie, pareva che ne dovesse nascere qualche malanno; ma non so che sia successo nulla.

Fra i molti forestieri c'erano musicisti e giornalisti di tutte le principali nostre città e un intiero drappello di giornalisti e critici parigini, ai quali il municipio assegnò i posti migliori.

Alle 11 uscirono i sacerdoti [...] vano celebrare, e Verdi, in piedi sopra un palco di poco elevato dal suolo, diede il segnale. Si fece tutto intorno silenzio completo. Esecutori erano la Stolz, la Waldmann, Capponi e Maini, 110 coristi d'ambo i sessi e 120 professori d'orchestra. L'introduzione delle donne non passò senza qualche difficoltà; le anime pie trovarono che ciò era una profanazione e avrebbero voluto impedirla; ma il buon senso vinse.

Io non vi darò un giudizio del lavoro di Verdi; altri più competente di me lo farà forse. Noto soltanto che la esecuzione fu, come era da aspettarsi, perfetta. Solisti, cori e orchestra gareggiarono di precisione, di slancio, di colorito; se un imprudente avesse in certi punti dato il segnale d'un applauso, credo che, malgrado la santità del luogo, molti lo avrebbero imitato. Fra i sette o otto pezzi, di cui la messa si compone, piacquero principalmente il *Kyrie* l'introduzione grandiosa del *Dies iræ* e il *Tuba mirum* della stessa, che s'apre con un efficacissimo movimento di trombe. Squisitamente elegante e affettuoso l'*Agnus Dei* cantato dai due soprani con accompagnamento di coro a mezza voce, inspirato e magniloquente il *Libera nos Domine* per soprano, ripetuto e variato poi dal coro.

Queste sono le prime e più fugaci impressioni che udii manifestare; ma la curiosità di sentire ancora una volta questa musica, di sentirla meglio, più riposatamente, in luogo più adatto e generale. Diffatti meno i pochi, che erano più presso al palco, gli altri hanno perduto buona parte degli effetti d'orchestra sia per la lontananza, sia pei pilastri, che rompevano le onde sonore, sia pei rumori che si ripetevano presso alla porte d'ingresso. Perciò credo che la ripetizione, che si farà alla Scala lunedì sera, avrà un pubblico non meno numeroso, e certo più attento. Il prezzo è fissato a cinque lire, ma gli scanni chiusi a dieci e le poltrone a venticinque. Se è vero che il ricavo va a vantaggio del monumento Manzoni, questa sarà la volta che il monumento si farà davvero.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispond. particol. dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, *21 maggio*. — Di rado ci furono crisi ministeriali così lungamente durate. Da quattro giorni siamo senza ministero e siamo pure senza commozioni pubbliche! Un giornale dice che il prefetto di polizia ne fu meravigliato ed espresse la sua meraviglia in una relazione al maresciallo Mac-Mahon. E perchè mai il paese dovrebbe essere agitato! Si cercano dei ministri; si trovano sempre. E mi sovviene la famosa parabola di Saint Simon. « Supponiamo, egli diceva, che la Francia perdesse d'un tratto i suoi cinquanta principali fisici, i suoi cinquanta principali chimici, i suoi cinquanta principali pittori, ecc., e che per conseguenza fosse orbata de' suoi tremila principali dotti, artisti e artigiani della Francia. La nazione diventerebbe un corpo senz'anima. Per riparare alla disgrazia ci vorrebbe almeno una generazione intera. » D. lì Saint-Simon passa a un'altra supposizione. « Ammettiamo, egli dice, che la Francia conservi tutti gli uomini di genio che possiede nelle scienze, nelle belle arti, nelle arti e nei mestieri, ma che abbia il malanno di perdere tutti i suoi ministri di Stato, i suoi cardinali, arcivescovi, vescovi, gran vicari e canonici, tutti i prefetti e sotto-prefetti, tutti gl'impiegati del ministero, tutti i giudici. Questo accidente contristerebbe i francesi, perchè i francesi sono buoni; ma non ne verrebbe alcun danno allo Stato. Ci sono dei commessi che valgono meglio dei nostri ministri di Stato! Ci sono degli amministratori più abili a dirigere gli affari delle provincie che non siano i prefetti e sotto-prefetti dei nostri giorni! Ci sono avvocati così dotti e periti nella giurisprudenza come i giudici nostri! Ci sono curati, nei quali ci ha tanta dottrina quanta se ne può trovare nei nostri cardinali, arcivescovi, vescovi, vicari e canonici! »

Non andrò oltre sui passi di Saint-Simon. In quel tempo la sua parabola poi fece fece rumore e fu trovata irriverente e scandalosa; oggi che tanti ministri furono perduti da noi, la ci sembra assai vera, e tutti siamo preventivamente convinti che la caduta del ministero Broglie non arresterà il moto degli astri, nè farà riposare gli attori di *Orphée aux Enfers* o sopprimerà il listino della Borsa. Un sentimento di convenienza avrebbe per dovuto entrare nell'animo dei banchieri e generarvi un po' di panico: è la maniera colla quale i banchieri usano vestire a bruno e condolersi della morte d'un ministero.

Ma il duca di Broglie cadde dal suo trono e i banchieri non gli ebbero nemmeno questo riguardo. « Gli è che ci rimane il maresciallo Mac-Mahon, » esclama il geremia del *Figaro*, Saint Genest, che ricomincia oggi a piangere sopra i pericoli della società. Or bene, sia. Quando il maresciallo fosse preso da un capriccio simile a quello che cadde nell'animo del signor Thiers e si ritraesse dalla presidenza, la Francia ne sarebbe sorpresa; ma si troverebbe subito un uomo capace d'invitare il duca Decazes o il signor De Goulard ad occuparsi della formazione d'un nuovo ministero.

Un solo caso potrebbe commuovere la Borsa: lo scioglimento dell'Assemblea. Esso non commuoverebbe punto il paese, perchè il paese non ha da saldare delle differenze come gli uomini d'affari. E la Borsa stessa si ricomporrebbe assai presto.

Vi potrei riferire molti particolari che s'attengono alle faticose trattative durate tra i candidati-ministri e i capi delle varie frazioni della Camera. Me ne astengo, perchè vi giungerebbero un po' tardi, quando, cioè, non avrebbero più alcun interesse presente. Il programma del centro sinistro è questo: costituzione e scioglimento. La sinistra domanda: scioglimento puro e semplice. La destra chiede: *status quo* e Chambord. E il maresciallo Mac-Mahon? Il maresciallo non la può pensare diversamente del suo partito. Egli è settennalista e vuole un ministero che s'impegni formalmente a organizzare il settennato.

I giornali orleanisti sono in vena di pessimismo. Il *Soleil* assicura che i forestieri abbandonano Parigi in folla. È vero; i forestieri partono in gran numero; ma essi non temono le conseguenze della caduta del duca di Broglie; essi fuggono questo freddo insistente che li obbligava a fare ressa nei nostri teatri, e se ne vanno sotto cieli più ospitali. Quando pure il duca di Broglie fosse rimasto in piedi, il mondo elegante non avrebbe ritardato d'un giorno la sua partenza da Parigi.

C'è nulla a temere durante la crisi. Ci sarà nulla da temere dopo di essa? Impresa impossibile mi pare la conservazione della maggioranza che ha fatto balzare il signor Thiers dalla presidenza. E non sarebbe meno difficile il contentare tutte le frazioni della maggioranza, che ha fatto il giuoco al duca di Broglie. La composizione dell'Assemblea non permette, e d'altra parte il maresciallo rifiuta il suo assenso ad un partito che volesse reggersi senza l'appoggio dei legittimisti e dei bonapartisti. Il suo cuore lo porta verso i legittimisti, la sua ragione gli farebbe abbracciare il bonapartismo perchè ai Bonaparte egli deve la sua fortuna. Negli Orléans il maresciallo riverisce gli eredi presuntivi del conte di Chambord; per lui la repubblica è un malanno temporaneo. La sua origine aristocratica, la sua tradizione di famiglia, le sue abitudini militari, tutto, insomma, lo distoglie dall'incaricarsi d'inaugurare egli stesso il regno della libertà in questo paese, che ora giace nella più profonda atonia e ora si muove sotto lo stimolo d'una febbre morbosa, e che non è mai capace di seguire i consigli de' suoi uomini di Stato, praticando un'attività regolata e metodica.

Il maresciallo Mac-Mahon cerca semplicemente di venire ad una combinazione politica artificiale, e se non ci riuscisse, tengo per certo che si dimetterebbe. Egli non è punto un capo impersonale dello Stato, non ha la capacità del sig. Thiers, ma è affezionato al partito che lo ha innalzato alla presidenza, e non si adatterebbe a governare per mezzo dei più accaniti avversari dei Broglie e compagni, nè ad affrontare delle nuove elezioni e una nuova Camera.

A Versailles si stette tutto il giorno aspettando un ministero di Goulard, Decazes, D'Audiffret, de Cumont, Cissey, de Lavergne, Mathieu-Bodet, Cezanne, Tailhand, di Montaignac. Poi si seppe che nulla era stato fatto. Nell'Assemblea i deputati votano, ma non ascoltano i discorsi degli oratori. Il pubblico è stanco e il maresciallo non lo deve essere meno. Egli formerebbe piuttosto un corpo d'esercito, ma il governo non durerebbe tanto a fare un altro ministero. Il maresciallo non potrebbe, senza rimettersi della sua dignità, pregare il duca di Broglie di surrogarlo e di trattare per suo conto la formazione d'un nuovo ministero; e da sè, ad ogni istante, si smarrisce nel dedalo degli intrighi parlamentari. Poco manca che la Camera chieda l'aiuto dell'ex-presidente della repubblica.... il quale le direbbe un bel no. Ecco la vendetta del sig. Thiers. Coloro che hanno versato il vino, lo bevano.

—

La *Liberté* assicura che il duca di Broglie ha vivamente esortato il duca Decazes a restare nel nuovo gabinetto.

— Il *Sémaphore* di Marsiglia annunzia che i realisti di quella città hanno inviato un indirizzo di adesione ai 52 deputati della estrema destra che votarono contro il gabinetto de Broglie.

— Il *Gaulois* attribuisce al *sig.* Gambetta un *piano* politico che consisterebbe nel far dichiarare che l'Assemblea attuale costituisce la seconda Camera e Gran Consiglio e che si procederà immediatamente all'elezione d'una costituente che proclamerebbe ed organizzerebbe il governo d'accordo colla seconda Camera.

— La legittimista *Espérance du Peuple* annunzia che il conte di Chambord è a Frohsdorf ed il signor Monti, suo segretario, a Nantes.

— L'*Union* dice che, se non fu colpita di sospensione sotto il gabinetto De Broglie, non deve esser grata al vice-presidente del Consiglio, come fece credere il *Journal de Paris*, ma bensì al signor De Larcy, il quale minacciò di dimettersi se si attuava il proposto provvedimento contro il giornale legittimista.

— È arrivato a Parigi il conte d'Arnim e vi si fermerà circa tre settimane.

— Secondo un dispaccio da Parigi al *Daily Thelegraph*, non si trattò mai di duello tra il duca di Chartres e il redattore in capo del *Pays*, signor De Cassagnac.

SVIZZERA

Il giornale clericale di Soletta l'*Anzeiger* fu condannato a 30 lire di multa e alle spese del processo per aver accusato la redazione del *Landbote*, pure di Soletta, di essere sussidiata dal signor De Bismarck.

— La *Gazzetta di Turgovia* annunzia che numerosi disertori dell'esercito tedesco, e specialmente della guarnigione di Costanza, si rifugiano sul territorio svizzero.

SPAGNA

Il *Times* ha per dispaccio da Santander, 20 maggio:

La diligenza da Bilbao venne fermata ieri a Somorrostro dai carlisti. Talune bande comparvero ieri presso Castro Urdiales. Vi sono molti carlisti alla frontiera della provincia di Burgos.

Barcellona, 19. — Si annunzia che il brigadiere Despujols ha perduto 500 uomini a Castanvia, mediante uno stratagemma dei carlisti, i quali finsero di volersi arrendere.

I dispacci ufficiali dei carlisti pubblicati dai giornali di Londra sono falsi interamente. Don Alfonso non ha attaccato Berga e nessun generale repubblicano, Moedivil o Moreno, è conosciuto in Catalogna.

GERMANIA

Il principe di Putbus inviò al presidente della Camera dei signori prussiana la seguente lettera:

Prego V. S. a voler comunicare alla Camera dei signori che preparo un'esposizione documentata e corrispondente ai fatti relativamente alle irregolarità addebitatemi nella fondazione della Nordbahn, la farò pubblicare e quindi proporrò che sia sottoposta ad un giudizio d'onore.

Con distinta stima, ecc.
Berlino, 20 maggio 1874.
Principe Di PUTBUS.

— Nella seduta comune delle due Camere della Dieta tenuta il 21, presieduta dal presidente della Camera dei signori, il ministro delle finanze Di Camphausen diede lettura del Messaggio Reale che dichiara chiusa la sessione.

Il presidente chiuse la seduta con un evviva al re, che venne accolto entusiasticamente dalla Camera.

— La *Gazzetta della Germania del Nord* osserva, relativamente alle dichiarazioni dei *Rheinischen Blätter*, che il partito di agitazione ultramontano ha trasferito, dopo la espulsione di preti renitenti, il suo quartiere generale dei raggiri clericali ai confini lussemburghesi e specialmente ad Echemach: si troverebbero i mezzi necessari per opporsi a simile intrapresa.

— La nomina del barone di Werther ad ambasciatore di Germania a Costantinopoli è decisa.

Il principe Bismarck gli darà personalmente le istruzioni.

SERBIA

Scrivono da Belgrado alla *Pester Correspondenz*:

Il principe Milano arriverà qui di ritorno venerdì: sebbene la questione di Zwornik sia rimasta insoluta, ciò non ostante il risultato del viaggio del principe a Costantinopoli è soddisfacente, giacchè per esso venne ristabilito l'accordo colla Turchia ed accordato il punto di congiunzione a Nisch, prima invano desiderato.

La Delegazione ungherese approvò il bilancio degli esteri secondo le proposte della Commissione.

GRECIA

Telegrafano da Atene, 21, alla *Freie Presse*:

La Legazione turca protestò contro la decisione dei tribunali greci che avevano respinta l'intimazione di sequestrare le antichità troiane scoperte dall'archeologo Schliemann.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 maggio (132ª *della Sessione*)

Presidenza del presidente BIANCHERI

La seduta è aperta a ore 1 40.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Ruspoli chiede l'urgenza per una petizione.

San Donato prega la Camera di prendere in considerazione il voto del Consiglio comunale di Napoli per l'attuazione di una strada ferrata, che partendo da Roccasecca per la valle del Liri si congiunga ad Avezzano colla via traversale, che da Roma per Tivoli andrà a Sulmona e Pescara.

Questo voto tende a scongiurare i gravi danni che arrecherebbe alla città di Napoli l'isolamento nel quale verrebbe collocata per la nuova linea di strada ferrata da Roma per Tivoli a Sulmona stabilita nella convenzione con le meridionali.

L'oratore chiede che il voto del Consiglio comunale sia mandato alla Commissione che dovrà riferire sulle convenzioni ferroviarie.

Polsinelli appoggia la domanda dell'on. San Donato.

La Camera prende in considerazione il voto del Consiglio comunale di Napoli che sarà inviato agli Uffici o alla Commissione che esaminerà le convenzioni ferroviarie.

Mangilli presenta una relazione.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sull'inefficacia giuridica degli atti non registrati.

Fossa propone il seguente articolo, sottoscritto anche dall'on. Cencelli, che porterebbe il numero *2 bis*.

« Le contro-dichiarazioni contemplate nell'articolo 1319 del Codice civile, saranno registrate nel termine prescritto dalla presente legge, il quale decorrerà dal giorno in cui si verificherà l'evento pel quale furono fatte, perchè l'atto a cui si riferiscono sia stato regolarmente registrato. »

L'oratore spera che la Commissione ed il ministero accetteranno questo articolo.

Puccioni (relatore) e **Minghetti** (ministro) dichiarano di accettare quest'articolo aggiuntivo, il quale posto ai voti è approvato dopo brevi osservazioni degli on. Calciati e Minervini.

Pres. Si passa all'art. 3 che è il seguente:

« Il termine utile per la registrazione degli atti, di cui nei precedenti articoli è stabilito in tre mesi dal giorno della loro stipulazione, se avvenga in Italia; in nove mesi, se fuori d'Italia, ma in Europa; in due anni, se fuori di Europa.

« I termini suddetti decorrono dal giorno dell'accettazione dell'eredità o dalla confessione dell'inventario, a favore di eredi, l'autore del quale sia morto nella decorrenza del termine.

« Trascorsi i termini suddetti, gli atti indicati nell'articolo 1 e 2 non potranno in verun caso essere registrati. »

Plutino Agostino fa qualche osservazione contro l'articolo ed entrando poi nella questione del pareggio, dice che l'on. Minghetti ha contribuito a rovesciare il precedente gabinetto sopra l'istesso fatto. L'onorevole Minghetti avea promesso di organizzare una maggioranza sul terreno della riforma.

Una voce. La *Riforma* è morta. (*Risa*)

Plutino. Sul terreno della riforma amministrativa.

L'oratore dice che è necessario organizzare una maggioranza sul terreno delle riforme amministrative e finanziarie, se non si vuole che il malcontento della popolazione danneggi le istituzioni.

Pres. Parli dell'art. 3°, chè la Camera è impaziente, com'Ella lo vede, on. Plutino.

Plutino. Il popolo è ingiustamente insultato. Si dice che esso non paga, mentre le cifre dimostrano il contrario.

L'oratore soggiunge delle considerazioni contro la gravità delle tasse. Dice come l'onorevole Dina, in questi giorni, nella sua accreditata *Opinione*, non abbia fatto che dichiarare non doversi esagerare severità dannose al commercio.

Pres. Venga all'art. 3°, on. Plutino, lasci stare argomenti che vi sono estranei.

Puccioni difende l'articolo.

Plutino. Avete fatto un pasticcio, non una legge. (*Oh! oh! — Ilarità — Rumori*)

Puccioni risponde che, se l'on. Plutino sapesse leggere l'art. 3°.... (*Rumori a sinistra*)

Pres. L'on. Puccioni dice parole che non dovrebbe dire, ma anche l'on. Plutino ha pronunziato parole che per lo meno autorizzano quelle dell'on. Puccioni. Io prego tutti d'attenersi ai termini parlamentari.

Puccioni soggiunge brevi parole in difesa dell'art. 3°, annunziando una modificazione nel 1° comma del medesimo.

Plutino vorrebbe che tutte le compre, vendite, contrattazioni e transazioni commerciali di qualunque natura fossero esenti dalle disposizioni della presente legge.

L'oratore espone nuove considerazioni sui pericoli di questa legge e dice che il ministero dovrebbe studiarla nuovamente. Io amo il paese e la dinastia quanto voi, signori ministri, esclama l'oratore, e vi parlo perchè ho la coscienza che con questa legge si farà male all'uno e all'altra.

L'art. 3° è approvato.

Si passa all'art. 4, che è il seguente:

« Rimangono in vigore le disposizioni delle leggi vigenti, rispetto alla registrazione delle convenzioni verbali e scritte di affitto, subaffitto, cessione o retrocessione o risoluzione di affitto di beni immobili, in quanto non sieno comprese nell'art. 1.

« Per altro l'obbligo della denunzia delle convenzioni medesime è imposto ai locatori e sublocatori, rimanendo salva l'azione solidale dello Stato anco verso gl'inquilini e subinquilini per il pagamento della tassa, sopratassa o pena pecuniaria.

« Ove il locatore non presenti la convenzione scritta, o non giustifichi di aver pagata la tassa, o non denunzi la convenzione verbale all'ufficio del registro dentro il termine prescritto dalle leggi vigenti, il ricevitore procederà alla denunzia d'ufficio, e se questa sarà liquidata la tassa, salvo alle parti il diritto di reclamare, dopo il pagamento della medesima.

« Le convenzioni suddette non potranno essere menzionate, enunciate, inserite in atti pubblici, o di usciere, o in qualsivoglia altro atto che si presenti alla autorità amministrativa o giudiziaria, se non sieno state preventivamente denunziate e registrate. »

L'articolo è approvato dopo brevi parole degli on. Plutino e Capone, alle quali risponde l'on. Puccioni.

Senza discussione si approvano i due articoli seguenti:

« Art. 5. Gli obblighi imposti dalle leggi vigenti ai cancellieri giudiziari si intendono estesi anco a coloro che esercitano le funzioni di cancellieri presso i giudici conciliatori per tutti gli atti di conciliazione di un valore indeterminato o superiore alle lire trenta.

« Art. 6. I funzionari dell'ordine giudiziario o amministrativo, i notai, i patrocinanti e gli uscieri che contravvenissero in qualsivoglia modo alle disposizioni di questa legge incorreranno in una multa di lire 100 per ogni contravvenzione da applicarsi e riscotersi nelle forme stabilite dalle leggi vigenti sul registro. »

Pres. legge l'art. 7 che è così concepito:

« Le disposizioni della presente legge sono applicabili anche alle tasse di bollo, sia per gli atti di cui all'art. 1 e 2, sia per le cambiali, i biglietti all'ordine ed altri recapiti di commercio, come pure per le quietanze e ricevute ordinarie, quando fin dall'origine, ovvero nel tempo e nelle forme stabilite dalle leggi vigenti non fossero scritte su carta bollata, o munite di marca da bollo. »

Bigliati, a nome anche dell'on. Casaretto, propone che siano cancellate dall'articolo 7, le parole: *Sia per cambiali, i biglietti all'ordine ed altri recapiti di commercio.*

Minghetti e **Puccioni** respingono questo emendamento.

L'emendamento, dopo brevi osservazioni degli on. Bigliati e Casaretto, posto ai voti, dopo prova e controprova è respinto.

L'art. 7 è approvato.

Senza osservazione si approva l'articolo 8 che è il seguente:

« Il governo del Re provvederà a che dal 1° gennaio 1876 nella carta bollata di lire una sia impresso un bollo che indichi l'anno nel quale la carta medesima è posta in vendita dall'amministrazione.

« La detta carta non potrà essere adoperata al di là dell'anno indicato nel bollo impresso sulla medesima; e si avranno come non bollati gli atti scritti sopra carta avente il bollo dell'anno o degli anni precedenti a quelli in cui l'atto è stato redatto.

« Con speciale regolamento saranno stabilite le norme per la emissione e ritiro della carta bollata, il cui uso è limitato all'anno. »

Minghetti, (pres. del Consiglio) Giunta la legge a questo punto, io acconsento a ritirare gli articoli 9 e 10. La legge avrà il suo effetto dal giorno in cui sarà eseguita.

Lasciamo stare ciò che fu fatto precedentemente. Io spero che questa mia dichiarazione gioverà a facilitare l'approvazione della legge.

Puccioni dichiara che accetta la so-

pressione dei due articoli 9 e 10, che sono i seguenti:

« Art. 9. Le disposizioni della presente legge non si applicano ai contratti e agli atti stipulati nell'interesse dei minori e degli inabilitati, rimanendo per i medesimi ferme le disposizioni delle leggi vigenti.

« Art. 10. Gli atti e contratti, di cui agli articoli 1 e 2, aventi data anteriore alla pubblicazione di questa legge, ma posteriore all'attuazione della legge 14 luglio 1866, che fossero in contravvenzione alla legge sul bollo, e pei quali fosse scaduto il termine utile per la registrazione, potranno essere bollati e registrati entro l'anno 1875 senza pagamento di alcuna sopratassa, o pena pecuniaria già incorsa.

« Scorso il termine sopra indicato si applicheranno agli atti e contratti sopra indicati le disposizioni della presente legge. »

Pres. Ci sono opposizioni contro la proposta della soppressione di questi due articoli?

Voci. No! Sì! — Confusione.

Nervo crede che si debba conservare l'art. 9.

Puccioni esprime pure il desiderio che resti l'art. 9, con una modificazione.

Minghetti aderisce al desiderio dell'onorevole Puccioni e dichiara di acconsentire che si conservi l'articolo 9 così modificato:

« Le disposizioni degli articoli 1, 2 e 7 non si applicano ai contratti o agli atti stipulati nell'interesse dei minori e degli inabilitati e degli interdetti, rimanendo per i medesimi ferme le disposizioni delle leggi vigenti. »

Alli Maccarani propone che le disposizioni della presente legge non si applichino nemmeno alle Opere pie (*Oh, oh — Rumori*).

Quest'emendamento è respinto.

L'articolo 9 è approvato ed il 10 è soppresso.

È approvato l'articolo ultimo del progetto senza osservazioni.

Pres. Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge.

Massari (*segretario*) procede all'appello nominale.

(Dopo l'appello e durante lo scrutinio vivissima agitazione)

Pres. Proclama il risultato della votazione (*Grande attenzione*):

Presenti e votanti	331
Maggioranza	166
Voti favorevoli	165
Voti contrari	166

La Camera respinge il progetto di legge (*Vivi e prolungati applausi a sinistra — Agitazione*).

La seduta è sciolta a ore 4 40 in mezzo alla più viva agitazione.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina, nelle sale dell'Esposizione, in piazza del Popolo, sotto la presidenza del duca di Fiano, si è riunito il nuovo Consiglio della Società degli amatori e cultori delle belle arti.

Senza scendere ai particolari della discussione, che è stata animatissima, basti conoscere che tutte le proposte tendevano ad uno scopo: l'ingrandimento e lo sviluppo della Società.

Questa Società, che ha quarantacinque anni di vita, e la cui modesta esistenza era in perfetta armonia con la Roma pontificia, ora sente di aver bisogno di un nuovo impulso per trovarsi all'altezza della Roma capitale d'Italia. E tutti i suoi sforzi tendono ad ampliare le sue relazioni per tutta Italia, e in una parola, a divenire il centro a cui convergano tutti gli artisti d'Italia.

A quest'effetto la Società molto saviamente ha deciso di trovare un vasto locale adatto ad una Esposizione che raccolga non le sole opere romane, ma i dipinti e le sculture d'Italia tutta.

E siccome all'ingrandimento della Società non può andar separata la rinnovazione e la modificazione di alcuni articoli dello Statuto, si è già dato opera a rimpastarlo e adattarlo alle future condizioni della Società.

Noi non possiamo che far plauso alla attività e buon volere del Consiglio direttivo, e gli auguriamo che i suoi lodevoli sforzi siano coronati da un sicuro e prospero successo.

—

Dopo la nostra relazione sulla prima seduta dell'assemblea massonica, ieri a sera alle ore 8 ne ebbe luogo una seconda.

In essa venne confermato il Seggio provvisorio durante l'assemblea nelle persone del gran maestro Mazzoni e dei maestri aggiunti Mussi e Tamaio.

La verifica dei poteri fu trovata regolarissima e più che 90 erano le loggie rappresentate, mentre si annunciò essere in viaggio oltre a 10 altri rappresentanti.

Si nominarono quindi due Commissioni, una per esaminare il progetto di riforme allo statuto, l'altra per esaminare il bilancio finanziario preventivo.

Questa sera alle 8 nuova adunanza per sentire quanto riferiranno le dette Commissioni e trattare gli affari all'ordine del giorno.

Vari fratelli massoni tedeschi onorarono di loro visita l'assemblea, nonchè un membro del Grande Oriente d'Ungheria.

A Berlino pure oggi stesso vi è l'assemblea massonica di quel Grande Oriente, di guisa che, in omaggio a quella fratellanza che regna nella famiglia dei massoni, venne stabilito dall'assemblea di Roma d'inviare il seguente telegramma:

Professore Herrig, Loge Royal York
Dorotheenstrasse, 27, Berlino.

L'assemblea costituente delle loggie italiane oggi riunite invia rappresentanti loggie tedesche riunite fraterno saluto.

—

Quest'oggi ha avuto luogo nel palazzo municipale (già Aldobrandini) al Pantheon, nelle sale della Scuola superiore femminile, la prima riunione della *Società per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna*, proposta, anzi, si può dire, iniziata dall'egregio prof. Berti con le sue conferenze sulla morale applicata all'educazione.

Si può dire che questa società è nata bella e fatta, perchè dei cento soci paganti necessari a costituirla, ieri erano già inscritti 98, e altre firme si avranno nei prossimi giorni. All'adunanza erano presenti oltre la metà dei soci.

A comporre il Consiglio della Società furono elette le signore Erminia Fuà-Fusinato, principessa Ludmila Falconieri, contessa Cambo-Borgia, Rachele Farina, Emilia Trampolini-Marchesi, Claudia Antona-Traversi, Maria Morelli.

Riparleremo di questa importante istituzione.

—

I giornali di Berlino del 18 e 19 annunziano che il Municipio di quella città si è proposto di fare un prestito di 8 milioni di talleri (circa 32 milioni di lire) per rinnovare i condotti del gas e per l'edificazione dei locali per otto e nove scuole superiori.

Questa deliberazione municipale berlinese si prova quanto si abbia a cuore l'istruzione in quel paese, e come non si risparmino spese quando si tratta di provvedere anche materialmente allo sviluppo di quella.

Noi non siamo di coloro che condannano spietatamente tutto ciò che è stato speso dal Municipio per restauri di strade e abbellimenti della città; però confessiamo che avremmo veduto molto volontieri che in una parte di tanti lavori fatti e da farsi si fosse compresa la costruzione di alcuni locali almeno da servire comodamente ad uso delle scuole.

In tutti i regolamenti scolastici vediamo sempre raccomandata l'igiene, ma domandiamo noi come si potrà provvedere a questa se la maggior parte delle scuole municipali sono ristrettissime, disagiate, ed alcune perfino umide?

E sarebbe pure meno male se la spesa per le scuole figurasse in piccola parte nel bilancio comunale, ma quando si riflette che essa è una delle più gravose, il desiderio di avere dei locali più vasti e più adatti non è più un'esorbitante pretensione ma una specie di ragionevole diritto.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 23 maggio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 758,3

Termometro Centigrado

Massimo = 21 7 — Minimo = 13 8

Umidità media del giorno

Relativa 73 — Assoluta = 11,24

Vento dominante. Sud forte e a sbuffi.

Stato del cielo. Sempre coperto. 12 ore pomeridiane piove.

—

LOTTO

Estrazioni del 23 maggio 1874

Firenze	45	35	42	65	58
Milano	70	21	72	17	50
Napoli	63	25	72	39	1
Palermo	7	13	36	72	33
Torino	4	42	16	29	33
Venezia	17	47	67	60	73
Bari	73	16	71	43	44

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Mandato di cattura. — Leggiamo nei giornali di Milano del 23:

Il giudice istruttore presso il nostro Tribunale correzionale ha spiccato mandato di cattura contro il signor Savarè, segretario comunale di Mediglia, il quale, è imputato di truffa e falso a danno dell'amministrazione di quel comune. Il Savarè fu arrestato ieri l'altro dai reali carabinieri.

Fuga ed arresto. — Leggiamo nella *Gazzetta di Sassari* del 20:

La mattina del 16 corrente, due condannati al Bagno, certo Pietro Sordi, di anni 43, romagnolo, e Vittorio Baldo di anni 22, di Cornigliano, mentre accompagnati dal guardiano Buonomini recavansi allo stabilimento di Cugutta per portavi commestibili, assalirono il detto guardiano, e toltagli la carabina colla baionetta, lo percossero col calcio di essa, infarendogli una grave ferita alla gola, e rubandogli lire 33 che aveva nel portafoglio. Avvisatane a tempo la direzione del Bagno, fu disposto immediatamente di porsi sulle traccie dei malfattori, ma non si riuscì ad arrestarli che il giorno 8, per opera dei contadini di Usini, i quali, vedendoli scorazzare in quei dintorni, li legarono e li trasportarono sopra un carro ad Alghero donde erano fuggiti. Un bravo di cuore a questi zelanti contadini.

Fatto incredibile. — *Il Corriere di Catania* narra il seguente fatto, che, in verità ci pare incredibile:

Da un pezzo un condannato brigava perchè si fosse fatto uscire e posto a guida di un corpo di forza pubblica, che egli avrebbe fatto scoprire una banda armata e certi malfattori che stavano forse nella sua testa.

Le autorità nostre, e specialmente l'ex-questore Sborsi, non credettero giustamente far caso di tale offerta: ma sembra che altre autorità vi abbiano prestato orecchio e consentito, tanto che non è guari arrivavano da Messina a Catania e partivano per Raddusa tredici carabinieri travestiti, guidati dal condannato, provvisoriamente uscito dall'isola, ove era stato spedito. Si fa intanto questa operazione, senza che ne fosse avvertita la nostra prefettura, la questura, il maggiore dei carabinieri, nessuno. S'invia un corpo di forza pubblica per condurre una delicata operazione in altra provincia, e quando la più ovvia pratica obbligherebbe a renderne consapevoli, per ogni evento, le altre autorità, qui si tace assolutamente. Intanto che cosa avviene?

I carabinieri travestiti fingono di essere una banda armata, nella speranza di tirar nella rete i segnati malfattori; i veri carabinieri di Agira si mettono in campagna, si scontrano con gli altri, si anima il fuoco ed il maresciallo ed un carabiniere di quelli di Messina cadono gravemente feriti!

Nuovi giornali. — Riceviamo il primo numero d'un nuovo giornale: *Il Monitore Mantovano*. Ha per programma: *Libertà ed ordine*. È diretto dal signor Cegnetti De Martiis, che abbandonò la direzione della *Gazzetta di Mantova*.

— È venuto alla luce il numero di saggio di un nuovo giornale: *L'Eco di Sardegna*, che deve pubblicarsi a Sassari.

Cenni necrologici. — Ai tredici di questo mese moriva in Vicenza sua patria il parroco di S. Stefano cav. Don Girolamo Pelotti. Sebbene la sua vita operosa fosse ristretta dentro l'ambito di una parrocchia, pure fu da tutti avuto in grandissimo conto, e ultimamente si ebbe una dimostrazione così larga, spontanea, affettuosa di compianto che non se n'era da gran pezzo veduta una eguale. L'intiera città, dolentissima della fatta iattura, ha voluto con questo splendido atto significare che in lui onorava non tanto il pio e dotto sacerdote e il parroco zelantissimo e benamato, quanto l'egregio patriota che in mezzo alle ardenti lotte degli avversi partiti seppe mantenersi saldo e fedele a quelle convinzioni che avea dal Vangelo attinte, e così guadagnarsi l'amore e la venerazione universale. E perchè dell'illustre trapassato restasse ancor più duratura la memoria, la comunale Rappresentanza decretava che le mortali sue spoglie venissero deposte nella cappella destinata agli uomini benemeriti: volendo con ciò dare un novello tributo di onoranza alle virtù sacerdotali e cittadine di questo uomo raro.

— La *Gazzetta di Venezia* annunzia la morte del cav. Antonini, egregio industriale e negoziante assai benemerito di quella città.

NOTIZIE ULTIME

La legge dell'inefficacia giuridica degli atti non registrati è stata oggi respinta dalla Camera allo scrutinio segreto. Essa è stata respinta da 166 voti contro 165. Per un voto è caduta una legge, che la Camera in tre successivi appelli nominali avea dichiarato prima di voler discutere e poscia di accettare ne' suoi due primi articoli.

La sinistra ha accolto l'annunzio di questo risultato con applausi clamorosi. E non aveva ragione, perchè niun partito liberale e costituzionale vince allorchè il prestigio del Parlamento si oscura.

Il paese giudicherà severamente il contegno della Camera. Bisogna rispettare coloro che per convinzione profonda e irremovibile essendo contrari al principio che informava la legge la rigettarono sempre, ricusarono perfino di ammetterla all'onore della discussione. Ma quelli che in pubblico hanno votato in favore e in segreto la respinsero, come si possono difendere? Se avevano delle ripugnanze, non dovevano queste sparire dopo le larghe concessioni fatte? Persino l'articolo decimo è stato ritirato, perchè aveva un effetto retroattivo e parecchi se ne lagnavano. Come votarono questi che pareva attendessero solo l'abbandono di quell'articolo per dichiararsi favorevoli alla legge?

Lo scrutinio è segreto, nè è dato ad un giornale di far de'giudizi che potrebbero esser temerari. Però è certo che a formare i 166 contrarii hanno concorso alcuni de' 177 che votarono ieri il primo articolo e dei 170 che votarono il secondo.

Ora questo non dovrebbe mai succedere nel Parlamento. Se lo scrutinio segreto ha da mandar a monte una legge approvata nella votazione palese, la dignità della Camera scapita, e tanto più scapita quanto più sono importanti le quistioni e gl'interessi connessi alla legge. Avevano già fatta una impressione penosa sull'opinione pubblica il rigetto della legge forestale e quello della legge dell'istruzione elementare, dopo essere state pubblicamente approvate ne' loro singoli articoli. Ma oggi la faccenda era ben più grave, poichè trattavasi d'una legge vivamente discussa e che aveva messo in giuoco vari ed importanti interessi, e però la Camera avrebbe dovuto tosto decidere se l'ammetteva o respingeva. Neppure riguardo alla finanza potrà esser buono l'effetto morale della reiezione, essendo questa in qualche guisa un incoraggiamento a proseguire per la via che si percorre da tanto tempo di lasciar che paghi le tasse di registro e bollo chi vuole, non chi deve.

Noi non difendiamo la legge, rispetto alla quale abbiamo esposto più volte il nostro parere; ma dacchè la Camera l'aveva votata articolo per articolo doveva essere un impegno d'onore per la maggioranza di far sì che vincesse nello scrutinio segreto.

I popoli che ci hanno preceduti nel sentiero delle libere istituzioni hanno capito che il governo parlamentare è governo di pubblicità e che lo scrutinio segreto per la votazione delle leggi non era uno strumento adatto. L'Inghilterra, gli Stati Uniti, il Belgio non hanno lo scrutinio segreto. Se si domanda l'appello nominale, è perchè si sappia chi ha approvato e respinto la legge, non perchè il deputato nasconda agli elettori il suo voto finale. Ogni sorpresa è per questa guisa evitata e ciascuno è risponsabile verso il paese de'suoi atti.

È stata ancora una fortuna che questa legge sia venuta in discussione alla Camera, ultimo de' provvedimenti di finanza. Il ministero ha potuto per tal guisa ottenere l'approvazione di dieci delle sue proposte più o meno importanti. Se fosse giunta la terza, è assai problematico se egli avrebbe potuto condurre in porto le altre.

Le dieci proposte approvate aspettano ora il giudizio del Senato.

Tale aspettazione deve determinare la condotta del ministero.

Importa assai che esso impedisca che il beneficio qualunque siasi per l'erario de' dieci provvedimenti approvati dalla Camera vada perduto.

Ogni sua risoluzione dovrebbe esser subordinata a quest'intento.

Quanto alla Camera ci pare evidente che per questo scorcio di sessione non si abbia più a attender da essa che l'approvazione del bilancio del 1874 e la discussione di qualche legge secondaria ma urgente. La disgregazione de' partiti, la formazione di gruppetti che non rappresentano nè un'idea nè un principio, la stanchezza prodotta dalle ultime discussioni e la posizione stessa del gabinetto verso di lei tolgono ogni speranza che da essa si possa ottenere di più. Persino le convenzioni delle strade ferrate, che abbracciano tanti interessi, i quali per una troppo lunga incertezza intorno alle intenzioni del Parlamento debbono soffrire di molto, difficilmente verranno in discussione.

Vorremmo non fosse così; ma la condizione presente del Ministero e del Parlamento ci avverte che non potrebbe essere altrimenti.

—

Siamo informati che la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico prenderà possesso nel giorno 27 corr. dei seguenti conventi:

Congregazione dei Sacri Cuori a Santa Maria in Publicolis.

Camaldolesi Eremiti di Toscana, in piazza di Termini.

Certosini a S. Maria degli Angeli.

—

(*Dispaccio particolare dell'* Opinione)

Ravenna, 21 maggio. — Risultato della votazione di ballottaggio: Rasponi, voti 258; Camporesi, 214. Eletto Rasponi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Santander, 22. — Il generale Concha entrò in Vittoria.

Londra, 23. — Il Parlamento fu aggiornato al 1° giugno.

Si ha da Valparaiso, in data del 7 aprile, che il governo chileno pose in libertà il capitano Hyde.

Ems, 23. — Lo czar è arrivato iersera e gli fu fatta brillante accoglienza.

Costantinopoli, 23. — Il Sultano approvò lo statuto della Banca Nazionale, nella quale entrò anche la Banca Austro-Ottomana. S. M. approvò pure l'emissione di nuovi titoli 3 per cento, per la somma nominale di 40 milioni, che saranno emessi al prezzo di 35.

Versailles, 23. — L'Assemblea nazionale si è occupata della relazione sulle petizioni e quindi venne aggiornata a giovedì.

Non ebbe luogo alcun incidente.

I capi della destra hanno dato a Mac Mahon l'assicurazione della loro adesione personale.

Costantinopoli, 23. — Stamane un assassino tirò un colpo di pistola contro il signor Nicolits, direttore del *Lloyd* austriaco. I medici credono che la ferita sia mortale.

Strasburgo, 23. — Ottanta fra i primari cittadini diressero una petizione al cancelliere dell'impero, domandando che si allarghi prontamente la loro città. Essi dicono che Strasburgo spera di acquistare nuovamente l'antica importanza quale emporio commerciale per la Germania meridionale.

Parigi, 23. — Oggi il maresciallo presidente ricevette in udienza solenne il principe di Hohenlohe, che gli presentò le sue credenziali.

Il principe disse: « L'imperatore di Germania si è degnato di scegliermi come ambasciatore presso la Repubblica francese. L'imperatore, nell'affidarmi un posto così alto, mi raccomandò di adoperare tutte le mie forze per continuare e sviluppare le buone relazioni fra i due paesi. In quanto a me, vi prego di credere alla lealtà delle mie intenzioni e agli sforzi che farò per mantenere il buon accordo che esiste fra i due governi. »

Il maresciallo presidente gli rispose: « Io sono lieto che l'imperatore mi esprima nuovamente per vostro mezzo il suo desiderio di continuare e sviluppare le buone relazioni esistenti fra la Germania e la Francia. Io divido tali sentimenti e mi congratulo che il vostro Sovrano abbia scelto Vostra Altezza per rappresentarlo fra noi. La vostra alta posizione e le vostre qualità personali vi designavano particolarmente per questa importante missione. »

Il maresciallo Mac Mahon ricevette quindi il ministro di Portogallo, il quale gli presentò pure le sue credenziali.

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	22	23
Mobiliare	223 50	223 50
Lombarde	139 50	139 25
Banca Anglo-Austriaca	131 —	131 —
Austriache	319 50	319 —
Banca Nazionale	980 —	980 —
Napoleoni d'oro	8 92 1/2	8 93 1/2
Cambio su Parigi	44 20	44 25
Cambio su Londra	111 50	111 60
Rendita Austriaca	74 35	74 20
» » in carta	69 15	69 15
Banca Italo-Austriaca		— —

BERLINO	22	23
Austriache	190 1/4	190 1/2
Lombarde	84 —	84 —
Mobiliare	132 3/4	133 5/8
Rendita italiana	65 3/8	65 7/8
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	46 1/4	— —

LONDRA	22 Domanda	22 Offerta	23 Domanda	23 Offerta
Consol. ingl.	da 93 1/2	a 93 5/8	da 93 5/8	a — —
Rendita ital.	» 65 —	a 65 1/8	» 65 3/8	a 65 1/2
Turco	» 46 3/4	a — —	» 47 7/8	a —
Spagnuolo	» 19 7/8	a 20 —	» 20 —	a — —
Egiz. (1868)	» 70 1/4	a 70 3/4	» 79 —	a 79 1/2

RIVISTA FINANZIARIA

Le cose pubbliche ebbero non poca parte tra le cause che tennero distratta ed oscillante l'azione de' mercati nella settimana scorsa, ed è a meravigliarsi, se si tien conto della gravezza de' fatti che si produssero in quel periodo, che gli effetti non riescissero perniciosi.

In Francia il ministero Broglie cadde quando meno s'aspettava, sotto il peso di una maggioranza contraria, lasciando dietro di sè un'incognita tanto più temibile in quanto che gli elementi disparati di cui era composto il fascio che lo ha rovesciato, avevano creato una situazione da rendere quanto mai difficile la ricomposizione di un altro ministero. E le difficoltà furono molte e gravissime e occorse l'opera di parecchi giorni per vincerle.

In Italia non si era in migliori condizioni: non ci trovammo alle prese con una crisi di gabinetto, ma eravamo impegnati in una discussione parlamentare irritante, appassionata che poteva produrla. Malgrado ciò, la Borsa di Parigi, fatta eccezione del primo momento in cui, conosciuto il fatto della dimissione del ministero, la Rendita 5 0|0 cadde di un punto, presto si riebbe e se non riguadagnò tutto il perduto, se perdette alquanto di quella animazione che presentava innanzi questo avvenimento, si ricompose in molta calma, lo che valse a lei il mantenere viva la fede che essa nutre da tanto tempo nell'aumento, ed alle Borse italiane il non lasciarsi vincere dalle tristi preoccupazioni per le cose proprie. Ciò che avvenne al di là come al di qua delle Alpi corrispose alle buone previsioni. La settimana chiusa in Francia colla formazione di un ministero composto de' migliori elementi, tenuto conto della compagine informe di quell'Assemblea; in Italia con una votazione da inspirare la speranza, oggi delusa, che la legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati, legge che ha suscitati tanti contrasti e tanti timori, venisse approvata. Gli uomini d'affari, checchè si sia detto in Parlamento in contrario, davano molta importanza a che questa proposta ministeriale uscisse salva dalla discussioni, come quella cotanta atta, e forse anche di più di quello che s'aspetta il governo, ad accrescere i proventi del pubblico erario.

Però le Borse tutte d'Italia segnalarono con aumento e con maggior sostegno della rendita il voto favorevole della Camera dato al primo ed al secondo articolo della legge, considerando come, ammesso con quelli il principio che informa la legge stessa, non potesse più esser dubbia l'approvazione del resto. Oggi, però, in presenza del voto che, nello scrutinio segreto, ha respinto la legge, non sappiamo quale contegno assumeranno le Borse.

Facile è il comprendere come per queste cause dianzi accennate le transazioni non dovessero riuscire molto attive, nè i corsi dei valori avere una spinta maggiore di quella che ebbero. Malgrado ciò, la rendita fu pure quella che resistette meglio ai cattivi influssi e che trovò anche modo di fare un passo avanti. La lasciammo al chiudere della precedente settimana al disotto di 74, nè più elevata la trovammo all'esordire della successiva, quando, in seguito al rialzo che ci venne da Parigi sin da lunedì sera e dei maggiori nei giorni appresso, in Italia si spinse a 74 35 ed a 74 50. Gli aumenti in Italia non furono conformi a quelli di Parigi, e la ragione ne è sempre il contemporaneo ribassare del corsi, che in certo modo ne determina la giusta proporzione.

I valori pontifici non ebbero un andamento pari alla rendita, e in generale si tennero piuttosto freddi e trascurati. I certificati del tesoro 5 % invariati sul 519; detti emissione 1860-64 oscillarono tra il 73 05 e il 73 27; il prestito Blount da 72 55 salì a 73 02; detto Rothschild, da 74 87 si porta a 75 12. Però, se la Borsa di Roma non si mostrò molto accelerata per questi valori, che sono pure i suoi propri, e sui quali si può dire concentra quasi intiera l'attività sua, negoziò sempre con un vigore degno di miglior causa, i valori turchi, che si potrebbero a giusto titolo chiamare cattolici, poichè fu il partito che s'appella con questo nome che qui, in Roma, li elevò all'onore del mercato e ne fa oggetto d'importanti transazioni.

In quest'ultima settimana specialmente molti affari ebbero luogo in Beni sul Tesoro ottomano 9 %, comunemente chiamati *Prestito Raphael*. I possessori di Rendita turca 5 %, vedendo molto bassi i prezzi di questo Consolidato (46), ne vendettero ed acquistarono invece *Raphael*, che è rimborsabile alla pari 1/3 (serie A) nel 1876, 1/3 (serie B) nel 1877, 1/3 (serie C) nel 1878, e presenta uguali garanzie della Rendita turca 5 %. Si esordì al prezzo di lire italiane 80 per ogni 4 lire sterline di capitale nominale, e si salì fino a 96: oggi questo prestito non si paga più di 92 50 a 92 75 per le serie B e C unite. La serie A è quasi introvabile, e la serie B è più ricercata della serie C. Si contrattano pure nella Borsa di Roma i Lotti turchi, in iscala però molto più ristretta. Questo prestito fatto dall'impero ottomano per la costruzione di varie linee ferroviarie consiste in Buoni di franchi 400, rimborsabili in oro alla pari, con ingenti premi che si estraggono ogni 2 mesi. Qui si contrattano da 130 a 135 lire italiane per ogni Buono di franchi 400 in oro. Napoli ed anche un po' Venezia si dilettano di questi negozi, e non sappiamo di altre piazze nè auguriamo che altre se ne immischino.

Pochi affari ebbero luogo in Prestito Nazionale al prezzo circa di 63 30 completo.

Le azioni della Banca Romana in buona vista sempre ma poco negoziate. Le transazioni che ebbero luogo si fecero a principio sul prezzo di 1432 a 1457 e chiusero sostenute a 1460 a 1462.

Le Banche italiane animate anch'esse ma con pochi affari si tennero dal 2145 al 2150 e finirono a 2148. Nominali costantemente le Toscane per tutta l'ottava a 1460 e non fu che l'ultimo giorno che si negoziarono effettivamente a 1462 fine mese.

Le Generali furono meno del solito offese dal ribasso: perdettero però qualche lira durante l'ottava perchè da 416 scesero a 413.

Le Italo-Germaniche, malgrado il battesimo del nuovo titolo non riescirono ad interessare la speculazione a loro riguardo. Eppure ne' giorni scorsi si disse che il Consiglio d'amministrazione di quest'Istituto avesse già concordato e stesse per concordare con un grande Stabilimento di credito della Svizzera una operazione finanziaria, mercè la quale la Banca si libererebbe da tutti gl'impegni che l'aggravano attualmente e che le impediscono ogni libertà di movimento. Si tratterebbe insomma di un prestito di cinque milioni garantito sopra i beni immobili appartenenti alla Banca. La Borsa pare non presti molta fede a queste notizie poichè le azioni non poterono uscire dalle strette del 232 al 234 entro cui oscillarono a stento per tutta l'ottava.

La Banca di Torino negoziata scarsamente anch'essa al prezzo di 680 circa.

Il Mobiliare italiano si giovò alquanto della migliore tendenza delle discussioni parlamentari e da 833 50 salì a 846; retrocesse però in chiusura a 844.

Anche le azioni Meridionali per questa causa medesima ebbero maggior sostegno e più vive le transazioni dal 390 al 391 circa. Le obbligazioni relative s'aggirarono sul 213; e le obbligazioni ferrovie Romane sul 213 50 circa. I giudizi sul conto delle Meridionali vanno facendosi più favorevoli, e le azioni avrebbero riportato maggiori rialzi, se non si fossero fatte correre in questi giorni voci piuttosto cattive a riguardo della poco buona disposizione negli uffici della Camera riguardo alla convenzione. A noi consta che gli Uffici favorevoli sono in maggioranza, e, se è vero che l'onorevole Sella, come si crede, possa essere nominato relatore di quel progetto di legge, v'è tutta la ragione di sperare che esso venga approvato. Non sappiamo in vero in quale altro modo diverso da questo si potesse provvedere alle imperiose necessità in cui si trova lo Stato di dare con prontezza e con sicurezza un ordinamento ad una rete così importante, reclamato istantemente dai bisogni del paese.

Le azioni della Regìa tabacchi si mantennero piuttosto fiacche. Il dividendo di L. 33 non parve rispondere all'aspettazione, quantunque a noi non sembra poco. Al dividendo aggiunti gl'interessi, si ha la somma di L. 43 50, quanto s'incasserà su questo titolo per l'ultimo semestre, oltre le lire 10 50 d'interesse conseguito sull'altro semestre.

Nei cambi e nell'oro si ebbero nuovi ribassi, e, quello che più importa, una tendenza più pronunciata a ribassi maggiori. Vi furono giorni nei quali la Francia e l'oro erano letteralmente invendibili sopra alcune piazze d'Italia.

La Francia a vista da 112 scese sino a 111 45 e precipitò a 111 10. La Londra a 3 mesi da 27 95 scese a 27 70. L'oro da 22 51 cadde a 22 34 e chiuse a 22 21 a Milano; un po' più sostenuto a Firenze a 22 43; a Roma chiuse a 22 30.

GIACOMO DINA, *Direttore*

ROSSALINO GIOVANNI, *Gerente*.

Dell'istruzione e del Libro vivente — *Primi schiarimenti del deputato B. Castiglia.* Roma, Firenze, Torino presso i Fratelli Bocca. Costa Lire una.

In via delle Muratte, n. 77, p. 2° si è aperto un ufficio per compra e vendita di **Titoli industriali e commerciali, Obbligazioni municipali, Rendite italiane ed estere**. Dà e riceve mutui con ipoteca. Compra e vendita di **Stabili, Tenute e Terreni** fabbricativi, fondi rustici e urbani. Si riceve **abbonamenti ed inserzioni per tutti i giornali italiani ed esteri**.

Trattasi direttamente esclusi i mediatori.

VINI PADRONALI TOSCANI

Vino delle fattorie Strozzi in Toscana ai seguenti prezzi L. 1 50, 1 70, 2 25, 2 50 il fiasco da vendersi all'ingrosso ed al dettaglio.

Piazza Strozzi, 48, Roma

BANCA INTERNAZIONALE PER INFORMAZIONI ED OPERAZIONI BANCARIE E COMMERCIALI

FIRENZE — Via Cavour, n. 48, piano terreno — FIRENZE

SUCCURSALI:
TORINO
ROMA
NAPOLI
VENEZIA

Direzione P. E. BELLINI
Via Cavour, 48, pian terr.
Firenze.

Informazioni ed indirizzi di Case commerciali, Banche, Istituti di credito, ecc., mediante annuo abbonamento di L. 10 anticipato — Recezione di Merci nazionali ed estere e vendita delle medesime. — Recapito ed appositi locali per gli Agenti e Viaggiatori di commercio — Pagamenti ed incassi per l'Italia e l'estero — Acquisto *coupons* di Rendite, Obbligazioni, Prestiti, ecc., *prima della scadenza* semestrale, mediante tenue provvigione — Specialità diverse e vendita per conto.

Conti correnti — Mutui con ipoteca o senza — Si procura impiego di capitale al 5, 6, 7, 8 % — Anticipazioni e Sconti — Compra e vendita di beni immobili — Pubblicità per Appalti, Imprese, ecc. — Rappresentanze italiane ed estere con o senza garanzia.

Cessione della Privativa Hoffmann per Fornaci ad azione continua destinate alla cottura di Mattoni e Calce, risparmio del 75 % di combustibile.
Disegni Ghisa ed Orologi di dette Fornaci

RAPPRESENTANTI:
BERLINO
LONDRA
PARIGI
GINEVRA

Direzione P. E. BELLINI
Via Cavour, 48, pian terr.
Firenze.

UNICA FABBRICA ITALIANA
D'OGGETTI IN GOMMA ELASTICA
(CAOUTCHOUC)
G. B. Pirelli e C. - Milano

Stabil. a vapore fuori P. Nuova, Strada al Ponte Seveso, 116

Questa fabbrica produce correntemente tutti gli oggetti di gomma impiegati nelle macchine, nella marina, nei lavori in acqua, negli esercizi industriali ed agricoli, nei materiali di fisica e di telegrafia. Tappeti per appartamenti ed alberghi, ecc., con un ribasso di prezzo sui prodotti identici di provenienza estera.

La Casa spedisce, a chi ne fa domanda, i cataloghi ed i prezzi.

FORNI AD AZIONE CONTINUA
A
RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

Per cottura Mattoni, Tegole, Tavelle, Embrici, Stoviglie, ecc., e Calce

Privilegiato sistema GRAZIANO APPIANI di Milano

Risparmio del 70 per cento riguardo al combustibile sui comuni Forni intermittenti. Economia grandissima nella costruzione e nell'esercizio. Materiale garantito tutto di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualsiasi genere di combustibile: Legna, Torba, Lignite, Carbone fossile, ecc., ecc.

Lo parecchie Fornaci costrutte ed in costruzione, provano a piena evidenza i grandi vantaggi sopra enunciati, e l'immenso successo che ha ottenuto una sì recente invenzione.

Dirigersi tanto per le trattative come per vedere i Forni in esercizio presso l'inventore medesimo, **via Sant'Agnese, 10, Milano**, il quale è disposto garantirli completamente.

LICHENINA
RIMEDIO PER TOSSE ED ASMA DEL LOMBARDI.
Nuovi Falsificatori si fanno richiamare l'attenzione del pubblico e tenerlo avvisato come la *Lichenina* è solamente quella preparata dal chimico Gaetano LOMBARDI, ed ogni bottiglia porta la sua firma ed il bollo di sua Farmacia, strada Quercia, 16, e costa L. 2, in provincia ci si aggiunge le spese di porto. Tutta quella fatta sotto altro nome è impostura. **Attestato**: Certifico io qui sottoscritto professore che, avendo sperimentato molte volte la *Lichenina* del chimico Lombardi, ne ho conosciuto grande utilità nelle tossi e debbo confessare che talvolta ne sono rimasto meravigliato per i prodigiosi effetti, e lo raccomando ai miei infermi. — Napoli, 2 marzo 1859. — **Pietro Ramaglia.**

UNA GIOVANE di 28 anni, di nazionalità germanica e di confessione cattolica, desidera collocarsi come Istitutrice presso qualche famiglia od anche come Governante. Essa conosce bene il tedesco ed il francese, fu impiegata presso una famiglia di quest'ultima nazionalità e può dare le migliori informazioni.

Rivolgere le offerte al signor R. A. M. in Genova, presso la tipografia Sociale, vico del Fieno.

PIANO-FORTI

usati da vendersi con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma nel magazzino di Musica e Piano forti di **L. Franchi**, via del Corso, 263, presso piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armonium* da 225 lire a 550 e Pianoforti nuovi da 750 a 1200 lire. Si affittano Pianoforti da 10 a 25 mensili.

MESSAGERIES MARITIMES

Paquebot-Poste Français
(précédemment Messageries Impériales)

Départs de Naples

Le Samedi de chaque semaine pour **MARSEILLE** directement.
Le Samedi de chaque semaine pour **ALEXANDRIE** directement.

Les Samedis 25 Avril, 9, 23 Mai, 6, 20 Juin	de 14 en 14 jours, pour les ports de la **SYRIE**, par **ALEXANDRIE**.
Les Samedis, de 14 en 14 jours, pour les ports du **BRÉSIL**, de la **PLATA**, par **BORDEAUX**.	
Les Dimanches (soir) 19 Avril, 3, 12, 31 Mai, 14, 28 Juin	de 14 en 14 jours, pour **MARSEILLE** directement.
Les Lundis 20 Avril, 4, 18 Mai, 1, 15, 29 Juin	de 14 en 14 jours, pour le **PYRÉE** directement, et **CONSTANTINOPLE**.
Les Lundis 13, 27 Avril, 11, 25 Mai, 8, 22 Juin	de 14 en 14 jours, pour l'**EGYPTE**, l'**INDE**, la **CHINE** et le **JAPON**.

Pour renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, à Naples, Via Molo Nuovo, 11, 12, 13.

FARMACIE

ben avviate da vendersi, o d'affittarsi a buone condizioni. Dirigersi da *Zucchinetti*, via Tre Alberghi, 11, Milano.

RICERCHE D'IMPIEGO UN GIOVANE che ha compiti i suoi studi desidera occuparsi o presso qualche famiglia, o in un Banco, od anche in qualche negozio.

UNA CAMERIERA fornita di ottimi certificati, e che lavora anche da Sarta, desidara occuparsi presso qualche famiglia.

Per informazioni e schiarimenti, dirigersi alle iniziali A. S. via Sistina N. 110 primo piano.

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (via *Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Said, Suez* e *Aden*.
» ALESSANDRIA (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina*.
» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena*.
» LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena*; e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena*.
» BASTIA, tutte le domeniche alle 11 antim.
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *San Stefano*), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In *Genova*, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro De-Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonnet e F. Perrot. — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

STABILIMENTI TERMALI
DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE MEDICA È AFFIDATA al **Prof. P. D. MANTEGAZZA**

Verranno aperti, come di consueto, al 1° giugno

Battaglia è stazione di strada ferrata e telegrafo sulla linea PADOVA-BOLOGNA

Pillole Nervine

Tradizionale è l'epoca da cui si fa uso delle *Pillole Nervine* che hanno sempre dato resultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in moltiplici e svariate malattie.

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato chimico nazionale e straniero.

Vengono usate con successo contro: l'Ipocondria, l'Indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionali per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.
ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani 28.

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti sottoindicati.

Fra VENEZIA-TRIESTE	Fra ANCONA-TRIESTE
[illegible] volte per settim., cioè ogni *Martedì*, *Giovedì* e *Sabato*. Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte. Arrivo sei ore dopo.	Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 2 pom. Arrivo la mattina susseguente. Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 4 pom. Arrivo la mattina susseguente.

Fra RAVENNA-TRIESTE	Fra ANCONA-BRINDISI
Partenza da RAVENNA ogni *Sabato* sera. Arrivo la mattina susseguente. Partenza da TRIESTE ogni *Mercoledì* sera. Arrivo la mattina susseguente.	Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom. Arrivo al *Venerdì* mattina. Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant. Arrivo al *Sabato* dopo pranzo.

fra BRINDISI ed i porti sottoindicati

da Brindisi		per Brindisi	
per Corfù	Partenza ogni venerdì, ore 12 pom. Arrivo il giorno seguente.	da Corfù	Partenza ogni giovedì sera. Arrivo la matt. seguente circa le 9 ant.
» Sira	Partenza ut supra. Arrivo ogni martedì mattina.	» Sira	Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
» Atene (Pireo)	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì mattina.	» Atene (Pireo)	Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Smirne	Partenza ut supra. Arrivo ogni giovedì mattina.	» Smirne	Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Costantinop.	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì sera.	» Costantinop.	Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Alessandria	Partenza ut supra (2). Arrivo 7 giorni dopo di mattina	» Alessandria	Partenza ogni domenica circa (2). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Odessa	Partenza ut supra (1 e 3). Arrivo 13 giorni dopo di sera.	» Odessa	Partenza ogni lunedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 11 giorni dopo.
» Galatz	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.	» Galatz	Partenza ogni venerdì mattina (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra ossia 14 giorni dopo.
» Trebisonda	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.	» Trebisonda	Partenza ogni giovedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 15 giorni dopo.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni venerdì alle 12 ant. Arrivo ogni lunedì mattina.	» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 5 ant.
» Beyrut, » Jaffa, » Caifa	Partenza ogni 2° ven. Arr. 10 giorni dopo di matt. dal 2 gennaio 1873 » 9 » via Corfù e Aless. » 9 di sera.	» Beyrut	Partenza ogni 2° lunedì sera dal 12 Genn. 1873, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Salonicco	Partenza ogni 2° ven. dal 10 gennaio 1873, via Sira. Arr. 3 giorni dopo di mattina.	» Jaffa	Partenza ogni 2° sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. Arrivo 13 giorni dopo di mattina, ed ogni 2.a domenica sera dal 12 genn. 1873, via di Smirne Arrivo 12 giorni dopo di mattina
		» Caifa	Partenza ogni 2° ven. notte dal 3 genn. 1873 via Alessandria e Corfù Arrivo 14 giorni dopo di mattina, ed ogni 2° lunedì mattina dal 13 genn. 1873 suddetto, via Smirne. Arrivo 13 giorni dopo di mattina.
		» Salonicco	Partenza ogni 2° giovedì sera dal 9 genn. 1873, via Sira. Arrivo 3 giorni dopo di mattina.

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.

(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli

---

Pilliol et Andoque chi. prof. Paris

Deposito in Roma
Al Regno di Flora, F. Compaire 396 — Via del Corso — 396

HUILE DE QUININA per abbellire la capigliatura ed impedirne la caduta, facendo sparire la forfora. L. 3 e 6.

VERITABLE POMMADE contre les pellicules au goudron purificato ed alla quinquina secondo la formola del dottore P. H. Nysten, infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli, L. 3.

GLYCERINE-DERMALE secondo la formola del dottore Philips per conservare la finezza e la sua trasparenza alla pelle, L. 2 e 3.

VINAIGRE PHENIQUE alla glicerina aromatica, indispensabile per la toeletta e anticolerico L. 2.

POMMADE VERITABLE grasso d'orso per far crescere i capelli ed impedirne la caduta, L. 3.

COSMETIQUE PHENIQUE FRANÇAIS per rendere ai capelli bianchi o grigi il suo colore primitivo. Si impiega come un cosmetico. Carotto ordinario, nessun disturbo, effetto garantito. L. 2.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

ALMANACCO PERPETUO
in metallo dorato, argentato o smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale e fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2 a ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 FIRENZE presso Paolo Pecori, Via dei Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO Per Regali. Per Premii. Per Strenne

LA GERUSALEMME LIBERATA
DI
Torquato Tasso

colla vita dell'Autore e note storiche ad ogni canto.

La più splendida Edizione che sia mai stata fatta

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale carta levigata distintissima

ADORNA
di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 Vignette intercalate nel testo.

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, ROMA — Presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28, FIRENZE.

PER SOLE LIRE 8 40, si spedisce sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

PRESERVATIVO
Contro le Incrostazioni
DELLE CALDAIE A VAPORE

L'**estratto di Castagno** impiegato a questo scopo già da tempo in Germania, va ora diffondendosi anche fra noi, essendo stato riconosciuto fra tutti i preservativi in uso, il più efficace ed il più conveniente per la mitezza del costo, oltre all'essere di comoda e facile applicazione.

Basta introdurre nell'acqua della caldaia una piccola quantità di questo estratto per intervalli, che l'esperienza potrà insegnare a norma della natura dell'acqua impiegata. — Per norma, tre chilogrammi di estratto introdotti ogni 15 giorni, bastano per una caldaia della forza di 25 cavalli e che lavori giorno e notte a lavoro non interotto.

La Ditta, che tiene fabbrica di **estratto di Castagno**, lusingata dal pieno successo ottenuto da molti industriali e Società di navigazione, ne fa spedizione in cassette di circa chilogrammi 50.

N. B. Dirigere le lettere e le domande alla Ditta GIUSEPPE TORRI, via Meravigli, 25, Milano.

ALLE PERSONE DEBOLI
PILLOLE STIMOLANTI E RIGENERATRICI
del Cav. Dott. J. B. Vimena

Queste pillole di virtù toniche, stimolanti e ricostituenti sono utilissime ed efficaci alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emoraggie, sconcerti nervosi, ecc. Prezzo L. 5 la scatola con istruzione.

Vendesi presso la Farmacia Italiana, Corso, 145, dicontro al Palazzo Ruspoli, e all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRANUOVA
provenienza garantita

Il più ricco di principii attivi e il meno disgradevole
L. 2 la Bottiglia

Deposito in Roma, presso la Farmacia Italiana, Corso 145, di contro Palazzo Ruspoli e Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

Un solido letto di ferro con pagliariccio a molla per L. 42.
—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.
—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di GIOVANNI GARASSINO, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

Un **LETTO DI FERRO** verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molla per **L. 89 50.** — Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stelle per materassi. — **Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla.**
In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 5 per imballaggio. — Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

REGIO STABILIMENTO
ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
del dott. cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

FIRENZE. *Barriera della Croce, via Aretina, 19.* FIRENZE

Questo antico Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione con giardino, ginnastica, ecc.

Assistenza medica continua. Aperto tutto l'anno

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore.

ACQUA MINERALE D'OREZZA
(CORSICA)
Ferruginosa - Acidula - Gazzosa - Carbonica

Estratto dei rapporti approvati dall'Accademia di medicina di Francia:
« L'ACQUA D'OREZZA non ha rivale; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. »

Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregate di consultare i signori medici sull'efficacia dell'acqua suddetta, nelle malattie aventi per causa la debolezza degli organi o l'impoverimento del sangue, specialmente nelle anemie e le clorosi. Trovasi in vendita presso la Succursale di Roma, via del Corso, 19 — Dunn e Malatesta, Livorno — Ternaghi-Gado, Genova.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI
e Gotta o Podagra

guariti in poco tempo e radicalmente coll'Acqua Antireumatica e coll'Acqua Antigottosa, preparate dai signori polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo Lire 4 la Bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

È PUBBLICATO IL SUPPEMENTO AL
PRONTUARIO DELLE ESTRAZIONI
DE 138 IMPRESTITI ITALIANI ED ESTERI per l'anno 1874

Colle note delle cartelle estratte negli scorsi anni, e non ancora presentate al rimborso.

Prezzo L. 2. Spedito per posta L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — A. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48, presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de'Panzani 28.

Anno V.
LA LIBERTÀ
Anno V.
GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entrò nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici, ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO
Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.